

Briciole

Ridere fa bene Esperienze e riflessioni sul circo sociale

di

Ilaria Colò

Associazione Carretera Central
Siena

Briciole

Semestrale del Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana
n. 49, ottobre 2018
Reg. Tribunale di Firenze n. 5355 del 21/07/2004

Direttore responsabile

Cristiana Guccinelli

Redazione

Cristina Galasso

Tutte le pubblicazioni di Cesvot sono disponibili gratuitamente e pubblicate su www.cesvot.it con licenza Creative Commons.

Briciole è il nome che abbiamo dato alle pubblicazioni dedicate agli atti dei corsi di formazione. I volumi nascono da percorsi formativi svolti per conto del Cesvot dalle associazioni di volontariato della Toscana i cui atti sono stati da loro stesse redatti e curati.

Un modo per lasciare memoria delle migliori esperienze e per contribuire alla divulgazione delle tematiche di maggiore interesse e attualità.

PREFAZIONE

Adriano Scarpelli, presidente associazione Carretera Central

Scrivere dell'esperienza di Circomondo e del circo sociale non è facile, vengono in mente il divertimento, il sorriso, la gioia, la fatica e la dedizione delle ragazze e dei ragazzi che con il circo sociale sono in cammino verso un mondo migliore.

Allo stesso tempo vengono in mente le lacrime, la disperazione, la morte, la sofferenza, di chi è ultimo tra gli ultimi, di chi è escluso, di chi scappa da una guerra o dalla schiavitù, di chi non ha un futuro perché il suo futuro lo ha alle spalle, perché gli è stato rubato magari dicendogli pure che vive nella "pacchia", di chi è costretto a imbracciare un arma ed è ancora bambino. Di chi ha visto morire amici e parenti o per povertà o per violenza.

Ecco il circo sociale è tutto questo ed è molto di più. Un caro amico ha scritto che è 'libertà', forse si tratta della definizione più bella.

Libertà di poter vivere una vita dignitosa, libertà di non dover vivere nella paura, libertà di poter avere un'infanzia felice, libertà di essere cittadini e non sudditi, libertà di poter sognare un futuro a colori, libertà di essere bambine e bambini e adolescenti che ci sorridono felici, libertà di non morire affogati in mezzo al mare o per mano di una mafia o a causa di una droga, libertà di non essere discriminati perché si ha un handicap. Libertà di poter costruire un mondo migliore.

Per noi di Carretera Central supportare il circo sociale attraverso Circomondo significa ogni giorno impegnarsi a favore delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti che hanno bisogno di protezione e guardano a noi adulti con speranza. Per fare questo abbiamo scelto l'arte come massima espressione della "bellezza" che può colorare i luoghi e senza la quale sarebbero tristi e grigi.

PREMESSA

Salve, sono Ilaria, colei che ha scritto questa piccola 'Briciola'. Questa breve prefazione mi è necessaria per spiegarvi come la stesura di questo testo sia stato un bellissimo viaggio. Viaggio che ha avuto inizio con una grande prova di coraggio e di fiducia da parte dell'associazione Carretera Central, la quale ha appunto affidato parte della sua lunga storia nelle mie mani. All'inizio di questo viaggio conoscevo poco e superficialmente l'argomento di cui dovevo scrivere, questo libro è quindi stata l'occasione per entrare in contatto con il meraviglioso mondo del circo sociale. È stato un percorso lungo, fatto di studio, ma anche di divertimento e scoperta. La comprensione di questo strumento metodologico mi ha portato ad appassionarmi ad esso, penso sia uno strumento eccezionale in grado di cambiare drasticamente le sorti di chi lo incontra. Non è solo un modo per agire in realtà con forti criticità, ma uno strumento in grado di aprire gli occhi su quelle che sono le reali problematiche della nostra società globale. Attraverso il circo sociale si può guardare attraverso gli occhi di chi le criticità le vive sulla propria pelle e dà quindi la possibilità di capire e prendere coscienza. Il circo sociale non è solo una metodologia, anzi, è un grande mondo fatto di colori, allegria e gioia, ma al contempo richiede tanto impegno e dedizione per poter cambiare rovesciare la vita dei suoi giovani artisti dando loro, si spera, un futuro anche solo possibile.

Sono contenta di aver incontrato questo mondo, spero di aver fatto un buon lavoro e che anche voi, che state per leggere, vi appassionerete del circo sociale e dei suoi colori. Il mio intento, nella stesura di questo testo è stato quello mostrare le diverse sfumature di questo mondo, da quelle più rigide e tecniche della metodologia pedagogica, a quelle calde e umane della pratica circense.

Sono e sarò a lungo grata a Adriano Scarpelli, Fausto Bertoncini e Fulvio Scarpelli per la fiducia e il bellissimo viaggio che mi hanno permesso di fare all'interno del mondo del circo.

Nella speranza che lo sia davvero, buona lettura.

INTRODUZIONE

Io stavo in mezzo alla strada ed è venuto all'improvviso il professor Giovanni,
io me la facevo con i figli dei camorristi.
È venuto il professore con un paio di trampoli e due palline
e ci ha messi a fare trampoli e palline,
e ho detto: "professore voglio portare questa cosa avanti
perché mi piace".

Carletto, artista del circo "Il tappeto di Iqbal", Napoli

Il circo sociale è il tema centrale di questo volume e verrà presentato da più punti di vista, questo perché si tratta di un mondo che ha più sfaccettature e angolazioni. Quello che dobbiamo avere chiaro è che quando parliamo di circo sociale, parliamo di un mondo complesso e unico, fatto di colori, di risate e gioia, ma anche di tanta sofferenza, paura, violenza e emarginazione.

Il circo sociale è uno strumento importante che riesce ad entrare nel mondo di quelle/i bambine/i e ragazze/i in difficoltà, che vivono ai margini delle nostre società. Interagisce con loro riuscendo a restituire un sorriso e uno sguardo positivo e propositivo verso il futuro, li rende cittadini consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, costruendo ponti di fiducia. Va in soccorso anche del pubblico che attraverso il circo sociale può imparare e prendere coscienza di queste terribili realtà. Realtà dentro le quali troppe/i bambine/i e ragazze/i sono costretti a vivere e sopravvivere quotidianamente e questo solo perché sono nati nel luogo 'sbagliato' del mondo.

Il circo sociale è un meraviglioso strumento in grado di agire attivamente in situazioni di disagio sociale attraverso un'azione pedagogica che contempla la risata e la disciplina artistica come centrale. Quel sorriso che manca alle/ai nostre/i ragazze/i e che distrugge la loro innocenza, privandoli della leggerezza di poter ridere di cuore e divertirsi. La vita di strada infatti ha tolto loro quanto di più prezioso hanno, l'infanzia, ed è un compito morale tentare di restituirgliela, ecco perché esiste il circo sociale, ecco perché è importante il circo sociale.

Il proposito di questo breve, ma intenso, testo è quello di far comprendere il più possibile le numerose maschere del circo sociale. Quella della teoria metodologica e pedagogica, che anche se a tratti può risultare complicata, è fondamentale per capire quali sono i meccanismi che rendono veramente efficaci la sua azione. Lontano dalla teoria, nei fatti come funziona il circo sociale e le sue lezioni? Si parlerà di come un'associazione e i suoi partner, hanno utilizzato il circo sociale per realizzare un festival internazionale come momento importante di confronto artistico e pedagogico e che è riuscito a "creare tracce" che ancora oggi producono azioni positive.

Si parlerà inoltre del corso di formazione che l'associazione Carretera Central ha realizzato in collaborazione con il Cesvot, con lo scopo dichiarato di formare nuovi operatori

nell'ambito del circo sociale. L'intento è quello di produrre cambiamenti sociali proprio in quei mondi di confine che il circo sociale ricerca e incontra tramite gli occhi delle bambine e dei bambini che lo fanno proprio con un sorriso.

Capitolo 1

Il circo sociale

Un po' di storia

Non è possibile individuare una data, un anno in cui posizionare la nascita del circo, che con le sue moltissime sfaccettature e forme affascina e meraviglia da sempre l'uomo. La storia del circo copre moltissimi anni e molte società, le quali hanno modificato la faccia e la forma del circo, che è passato dalle esibizioni equestri alle acrobazie a corpo libero, dall'infamia verso questi artisti nomadi, alla loro riconsiderazione come artisti della meraviglia. La svolta che ha portato il circo a riabilitare in un certo senso, il nome dei suoi artisti, è avvenuta alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti e successivamente anche in Europa.

In questo periodo gran parte del mondo dell'arte vedeva una profonda trasformazione, il teatro e la danza soprattutto si liberavano dai concetti tradizionali per sperimentare altre vie di espressione artistica. Il circo arrivava in loro soccorso per poter liberare quello spirito controculture che muoveva il '68 e dintorni. Il circo quindi da un lato entrava in quelli che venivano considerati i templi dell'arte classica e dall'altro si apriva verso l'esterno, cambiava così una delle sue caratteristiche principali che da anni lo governavano, ossia la tradizione familiare ereditaria. Il circo, infatti, fino alla metà del '900, era stata un'arte che veniva tramandata all'interno di un numero ristretto di famiglie, le quali vivevano grazie e per il circo e che conducevano una vita emarginata proprio a causa della loro arte, la quale li portava a continui spostamenti, toccando le diverse città per sconvolgerle in un'esplosione di meraviglia e stravaganze. Il risultato di questo movimento culturale di sovversione delle tradizioni artistiche toccò quindi anche il circo, che in fondo da sempre si opponeva all'elitarismo artistico, e lo rese accessibile a tutti nella sua pratica.

Nacquero così le scuole di circo, che allontanarono il circo dall'insegnamento ereditario, permettendogli così di abbandonare il suo carattere nomade, per trovare quindi una maggiore stabilità. I cambiamenti non sono stati solo a livello pratico, ma si sono verificati anche nell'idea stessa di circo e dei suoi artisti, i quali non erano più percepiti come degli individui estranei alla società, evitati e guardati con diffidenza proprio per il loro curioso modo di vivere. I circensi da quel momento diventarono degli artisti e, in quanto tali, potevano ricevere tutto il rispetto che meritavano. L'arte circense ha attraversato molte trasformazioni, ma una cosa è rimasta costante: il suo carattere popolare, lo spettacolo del circo non è mai stato infatti riservato esclusivamente ad una specifica classe sociale, anzi il suo pubblico era variegato e proprio grazie a questa sua caratteristica ha potuto diventare, con l'apertura delle scuole di circo, una pratica artistica accessibile a tutti.

Il rilancio a livello culturale, popolare e sociale del circo lo ha portato ad una sua presenza massiccia sia all'interno delle istituzioni teatrali, sia come spettacolo di intrattenimento indipendente; ma gli anni '60 e '70 portarono anche a qualcosa di più. Nac-

que infatti in quegli anni il circo sociale come metodologia pedagogica per contrastare l'emarginazione sociale, nascita che è stata possibile grazie alle correnti pedagogiche che trovano in Paulo Freire un'importante esponente di un modo di pensare l'arte come uno strumento di cambiamento sociale. Il Brasile ha rappresentato in parte la culla del circo sociale, poiché è stato il Paese che in maniera massiccia, sin dagli anni '70, ha utilizzato questa metodologia pedagogica per contrastare appunto questo tipo di difficoltà e di fenomeni sociali. La motivazione che spiega il ruolo centrale che il circo ha svolto nella società brasiliana può essere rintracciata nelle parole di Matteo Cioni, il quale pone al centro del successo del circo sociale in Brasile due questioni.

Innanzitutto, come detto sopra, il circo è un'arte popolare e nello stato brasiliano questo aspetto non è di secondaria importanza, in quanto il circo andava alla ricerca di quelle zone che non venivano raggiunte dalle altre compagnie artistiche, le quali ricercavano solitamente le grandi città e un pubblico numeroso. Il circo invece cercava di raggiungere proprio quelle zone più isolate, le quali erano difficilmente raggiungibili dalla cultura.

Il circo ha sempre avuto grande risonanza nella popolazione brasiliana, soprattutto tra gli strati più poveri della società, in quanto arte di strada e di piazza. L'arrivo del circo era sempre un momento speciale, soprattutto lontano dalle grandi città, dove non arrivava mai niente di artistico o culturale, tranne, appunto, il circo.¹

Gli spettacoli circensi in Brasile sono stati per molto tempo le uniche fonti di intrattenimento accessibili anche dagli appartenenti agli strati più poveri della società, ma questo non può essere l'unico motivo che ha dato al circo la spinta per inserirsi come strumento di intervento sociale.

Altri fattori molto importanti per la nascita del circo sociale sono da cercare, a mio avviso, in aspetti socio-antropologici che riguardano bambine e bambini di strada o che vivono in condizioni di povertà. Questi fattori si riferiscono principalmente a tre ambiti: il rapporto con il corpo, con il rischio (e la morte) e con il gioco.²

Quest'ultima considerazione, la quale è in grado di motivare l'efficacia del circo sociale anche fuori dai confini brasiliani, è molto importante per capire in che modo il circo sociale può attrarre l'attenzione di molti giovani e interessarli ad intraprendere un viaggio di formazione che richiede molto impegno e sacrificio. I bambini di strada, a cui il circo sociale guarda con particolare interesse, sono generalmente abituati al pericolo, tanto da non percepirlo come un freno o come un avvertimento. Si tratta di bambine e bambini, ragazze e ragazzi che sono esposti quotidianamente a situazioni di

¹ *Tra assistenza sociale e professione: il circo sociale in Brasile*, Matteo Cionini, relatore Eugenia Casini Ropa, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2005/2006, p. 58.

² *Ibidem*, p. 59.

grandissimo pericolo. Il pericolo, il quale è parte integrante di molte discipline circensi, diventa così lo strumento che il circo sociale utilizza per ‘agganciare’ questi bambini.

Arrampicarsi, fare salti e capriole, giocare con la vita e la morte fa parte comunque del quotidiano di un bambino di strada. Il circo è solo una continuazione e un approfondimento di tutto questo. Per questo, anche, è un linguaggio che “funziona” molto bene. Ai bambini piace perché è qualcosa che in qualche modo fanno già in strada, dove c’è sempre un albero a cui appendersi o un amico che ti insegna a fare capriole e salti.³

Il circo permette di sfidare sé stessi e i propri limiti, permette a coloro che lo praticano, di mettersi alla prova continuamente per riuscire a migliorare sempre più, per spostare sempre più in là i propri limiti fisici e sfidare anche il pubblico a guardarli, ad ammirarli. Il circo però non è fatto solo di limiti da superare, di paure e pericoli da affrontare, è anche e soprattutto gioco e divertimento, ciò che questi bambini hanno dovuto lasciarsi alle spalle per riuscire a sopravvivere a una tremenda quotidianità. I bambini di strada devono purtroppo imparare a mettere da parte la loro infanzia per diventare subito adulti, ma il circo permette loro di riprendersi la loro infanzia e la loro innocenza. Trovano nel circo uno spazio tutto loro, in cui essere sé stessi, in cui tornare ad essere quello che sono, bambini che hanno bisogno di ridere e giocare. Jorge Pastor, direttore del circo sociale spagnolo “Baraka circ”, ritiene il circo sociale uno strumento fondamentale in quanto

*transmite grandes valores desde la simple clave del malabar: Si no se cae la pelota, no avanzas. Hasta la gran verdad: Los grandes logros se consiguen con pasos pequeños. Enseña constancia, compañerismo y comunicación. Son muchos los valores educativos y sociales que se adquieren divirtiéndose a través del circo.*⁴

Il circo sociale in teoria

Il circo sociale, secondo l’opinione di molti, trova il suo fondamento teorico indiretto nella pedagogia di Paulo Freire, il quale pubblicava proprio negli anni della nascita di questa pratica artistica la sua opera *La pedagogia degli oppressi*, la quale fornisce molti spunti interessanti per poter leggere il circo sociale. Diventa così necessario parlare della pedagogia freireiana per poter spiegare, il più sinteticamente e facilmente possibile, quella che è la logica di base che permette al circo sociale di funzionare; per fare ciò verranno presi ampi spunti dalla già citata tesi di laurea del dott. Cioni, il quale ha lasciato ampio spazio all’analisi di questo legame tra *La pedagogia degli oppressi* e il circo sociale.

³ *Ibidem*, p. 60.

⁴ “Trasmette grandi valori dal semplice elemento fondamentale della giocoleria: se non si tiene la palla, non avanzi. Fino alla grande verità: i grandi risultati si ottengono con passi piccoli. Insegna costanza, cameratismo e comunicazione. Sono molti i valori educativi e sociali che si acquisiscono divertendosi attraverso il circo” (traduzione dell’autrice).

Freire, nell'analizzare la società contemporanea, pone come punto di partenza la dicotomia oppressori-oppressi, la quale oltre a manifestarsi esternamente, trova posto all'interno degli oppressi stessi, i quali interiorizzano un sistema che suddivide gli individui attraverso una scala valoriale. Tale sistema porta come conseguenza a una sorta di disumanizzazione dei 'migliori', coloro che detengono il potere, così come dei 'peggiori', coloro che subiscono il potere e che vengono schiacciati da esso. Queste sono le premesse che Freire pone per parlare di un tipo di educazione che ha il fine di aiutare gli oppressi a liberarsi dai loro oppressori, ritrovando e restaurando così la loro umanità e insieme, quella degli oppressori stessi. La liberazione degli oppressi viene presentata così come un'opera di salvezza per il genere umano tutto, il quale sarebbe in grado di ritrovare la sua umanità e spezzare il circolo vizioso che rinnova costantemente la contrapposizione oppressore-oppresso.

Questa presa di coscienza da parte degli oppressi, della loro condizione è da considerarsi come una sorta di spinta per il superamento di questa condizione, la quale è così in grado di salvare e ridare umanità ad entrambe le parti. Solo attraverso la scoperta dell'esistenza del dualismo oppressore-oppresso che quest'ultimo può iniziare il percorso di liberazione, senza questo tipo di 'rivelazione' l'oppresso continuerà nella sua ricerca della perfezione fatta ad immagine e somiglianza dell'oppressore. Quest'ultimo passaggio è fondamentale per comprendere le ragioni che spingono le azioni dei giovani di strada e dei giovani inseriti nei sistemi criminali: l'oppresso, al quale non viene riconosciuta una forma di umanità, ha come suo unico modello quello del potere, ossia dell'oppressore.

L'oppresso quindi indirizza le sue energie per raggiungere l'ideale di uomo, il quale è per lui l'immagine dell'oppressore, questo perché ha sempre fatto esperienza della contraddizione che fonda la società dell'oppressione, perché da sempre vive nella realtà degli oppressori. La liberazione dalla condizione di oppresso nasce quindi dalla consapevolezza di essere pienamente inserito e di far parte come soggetto attivo, anche se involontario, nella dicotomia oppressore-oppresso.

Gli oppressi, che introiettano l'ombra degli oppressori e seguono i loro criteri, hanno paura della libertà, perché essa, comportando l'espulsione di quest'ombra, esigerebbe che il vuoto da lei lasciato fosse riempito con un altro "contenuto", quello della loro autonomia, o della loro responsabilità, senza la quale non sarebbero liberi.⁵

Il circo sociale si pone, in quest'ottica, come uno strumento che aiuta a segnare una possibile strada per raggiungere la libertà dallo stato di oppresso. Il vuoto di cui Freire parla viene riempito attraverso la pratica circense dalla responsabilità di aver scelto di mettersi in una situazione di rischio, rischio di farsi del male, di non riuscire in un esercizio, di scadere nel ridicolo. Questo tipo di rischio però può essere accettato nel momen-

⁵ *Ibidem*, p. 32.

to in cui 'il gioco vale la candela'. Il ragazzo che riesce nell'esercizio di equilibrio, piuttosto che nell'intento di provocare una risata o una reazione di meraviglia, trova nella reazione del suo pubblico un motivo per ritrovare o scoprire per la prima volta il proprio valore.

Il circo si pone come uno dei principali obiettivi quello di aiutare le/i ragazze/i sui quali interviene a riconoscere il loro valore, aumentando la loro autostima, per poter quindi dare un valore positivo a sé stessi, valore che non soggiace alle regole del potere che dominano la società dell'oppressione.

L'auto-svalutazione è un'altra caratteristica degli oppressi. Risulta dal fatto che introiettano la visione che l'oppressore ha di loro. A forza di sentirsi dire che sono incapaci, che non sanno nulla, che non possono sapere, che sono malati cronici, indolenti, e che non producono per via di tutto questo, finiscono per convincersi della loro "incapacità".⁶

Le pratiche circensi mettono costantemente i propri artisti nella condizione di tentare di superare i propri limiti fisici e psicologici, i giovani circensi diventano così innanzitutto consapevoli di possedere dei limiti, di non essere invincibili, come la vita di strada imponeva loro di essere. Trovano quindi nell'ambiente circense un luogo sicuro in cui poter essere deboli e fragili, in cui possono sfidare i propri limiti senza alcun tipo di ripercussione e ciò permette agli artisti di prendere maggiore coscienza del proprio corpo, di conoscerlo a fondo. Il circo sociale porta questi giovani, i quali vivendo la strada non erano né visti né ascoltati, a conoscere a fondo loro stessi sia fisicamente che emotivamente, a capire e riconoscere i loro punti di forza e le loro debolezze, imparando a riconoscere la loro umanità, fatta di grande forza, ma anche di debolezze, paure e insicurezze.

La finalità del circo è quella di realizzare questo progetto di liberazione dall'oppressione e di scoperta di sé stesso, attraverso il quale ogni artista si mette a nudo per capirsi. Affinché ciò possa avvenire è necessario che il circo sociale permetta ai giovani circensi di sentirsi protetti, cosa che la strada non gli concedeva. La strada non lascia spazio all'indecisione o al timore, vivere la strada significa mostrare sempre il proprio lato forte, temerario, impavido; significa costruire un muro attorno alle proprie emozioni affinché queste non possano emergere, perché nel mondo dell'oppressione non c'è orgoglio nella fragilità. Il circo sociale invece deve essere il luogo nel quale le emozioni e l'individualità dell'artista sono di fondamentale importanza per dar vita all'arte. Il tendone permette ai molti giovani che lo abitano di aprirsi e mostrare a sé stessi e ai propri compagni la propria individualità, fatta appunto anche di debolezza e sofferenza. Il circo sociale insegna a essere comprensivi verso sé stessi e i propri limiti, ma anche nei confronti degli altri; è un luogo di rispetto, nel quale ognuno può apprendere, ma anche insegnare, in un continuo scambio di saperi, esperienze e rispetto.

La pedagogia di Freire va in soccorso del circo sociale anche per quanto riguarda

⁶ *Ibidem*, pp. 49-50.

il metodo educativo, il quale non viene teorizzato come un insegnamento dall'altro, ma come una partecipazione dei giovani circensi, in questo caso, alla propria crescita. Questo metodo si concretizza perfettamente nel circo sociale, poiché 'fare circo' rappresenta un momento di crescita non solo per l'allievo, ma anche per l'istruttore. L'insegnante infatti ha il compito di aiutare il giovane artista a trovare la sua strada di liberazione e riscatto, senza imporsi, imparano da lui a leggere gli altri e ad aprirsi a nuove individualità. La sua funzione non è quindi quella di impartire degli insegnamenti dall'alto della sua conoscenza, ma di costruire insieme ai suoi allievi e attraverso le loro caratteristiche individuali un percorso che li aiuti a crescere per diventare soggetti autonomi e attivi nella trasformazione del loro futuro.

Gioca inoltre un ruolo fondamentale nella formazione di un gruppo coeso e funzionale, nel quale regni il rispetto verso sé stessi, verso i compagni e verso la disciplina stessa. Un gruppo nel quale ci sia fiducia piena sia nel rapporto tra l'istruttore e l'allievo, ma anche tra gli allievi stessi, poiché la buona riuscita tanto di uno spettacolo, quanto del circo come pratica di azione sociale, sta nell'azione attiva e impegnata delle singole parti. Praticare circo sociale, per questi giovani, non è solo imparare una disciplina, è anche e soprattutto far crescere la propria autostima, attraverso il rispetto e la fiducia verso sé stessi e verso gli altri, è imparare che esistono vie differenti rispetto a quelle a cui sono abituati per crescere, diventando così donne e uomini autonomi e indipendenti. Interessante a questo proposito sono le parole di Kenneth Obura Owino, direttore del circo sociale keniota "Nafsi Africa":

One of our main focuses is on improving physical, artistic and social abilities of children and creating different platforms for children to express themselves as individuals as well as teams. The transformative power of social circus connects education and physical art with emotional and social development. We build a tool for transformation, discipline, creativity and artistic expression⁷.

Matteo Cioni presenta il circo come una pratica che oscilla tra il gioco e il rischio ed è questo che affascina così tanto i giovani. Sottolinea inoltre l'importanza pedagogica di questi due poli nell'insegnamento delle discipline circensi. Il circo sociale, è bene ricordarlo, viene principalmente utilizzato per cercare di porre rimedio alla vita di molti giovani che sono costretti, da diverse situazioni e condizioni sociali, a vivere la strada, un ambiente che non si frena davanti a dei bambini, ma che impone loro di perdere la loro fanciullezza per sopravvivere.

La dimensione ludica del circo quindi ha l'importantissimo compito di dare a questi giovani la possibilità di ritrovare la loro infanzia, di gettare la maschera da adulti

⁷ "Uno dei nostri obiettivi principali riguarda il miglioramento delle abilità fisiche, artistiche e sociali delle/ dei bambine/i e la creazione di diverse piattaforme affinché possano esprimersi sia come individui, sia come gruppi. L'abilità trasformativa del circo sociale connette istruzione e arte fisica con lo sviluppo emotivo e sociale. Noi sviluppiamo uno strumento di trasformazione, di disciplina, di creatività ed espressione artistica" (traduzione dell'autrice).

forti e riscoprire la dimensione del gioco, la quale è di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo della persona. Il gioco permette loro di “poter sperimentare liberamente la possibilità che il proprio corpo, la propria immaginazione e il mondo circostante offrono”⁸. I giovani infatti, attraverso il gioco, sono spinti ad aprirsi all’altro, accettandone i limiti e le debolezze. In conseguenza a ciò potranno loro stessi aprirsi, sentendosi accettati e aumentando così la loro autostima. I limiti che attraverso il gioco possono essere indagati e scoperti, diventano la chiave per acquisire consapevolezza del proprio corpo e delle proprie emozioni, non solo, per imparare anche a capire e rispettare i limiti imposti dal vivere comunitario.

Una volta che il giovane scopre i suoi limiti, trova il suo obiettivo, l’artista circense infatti è costantemente in sfida con sé stesso per spostare sempre più in là il confine delle sue abilità. “È il superamento dei propri limiti, dei limiti ordinari, che permette quella magia: la magia dell’uomo che supera se stesso, che sfida le leggi dell’equilibrio e della gravità. Che gioca con il fuoco, con l’acqua e la terra, e con il proprio corpo”⁹ e il rischio del fallimento che questo comporta è ciò che affascina tanto il pubblico, quanto l’artista. Innanzitutto mettere a rischio la propria vita, o mettere in pericolo la propria credibilità nel caso ad esempio della clowneria, è ciò che permette ai giovani circensi di non separarsi completamente dalla componente orgogliosa e sfrontata che era propria della loro vita di strada.

Nello sfidare i limiti propri e della natura, questi giovani sfidano anche lo spettatore a guardarli, con la consapevolezza che se ne usciranno vittoriosi non potranno che ricevere ammirazione da parte del loro pubblico. Il circo aiuta a indirizzare positivamente la spavalderia e la sfrontatezza che precedentemente veniva utilizzata per sfidare la legge e le istituzioni, oltre che la vita stessa e che ora serve loro a mettersi alla prova per creare la magia di cui il circo si nutre.

Questa sintetica spiegazione di quelli che sono le teorie fondamentali per capire la psicologia sulla quale il circo sociale si fonda, non può fare a meno di soffermarsi brevemente sulle singole classi di discipline per analizzare in che modo quest’ultime agiscono per realizzare l’intento educativo e sociale del circo. È possibile suddividere le discipline circensi in tre macro-categorie: l’acrobatica di terra e aerea, la giocoleria e la clowneria, le quali verranno ora brevemente analizzate, aiutati dai lavori di Matteo Cioni e di Martina Borgogni, da un punto di vista educativo.

Acrobatica

L’acrobatica è una categoria che racchiude moltissime discipline sia di terra che aeree, le quali hanno come perno fondamentale l’utilizzo del corpo.

L’acrobatica è innanzitutto un modo per esplorare il proprio corpo e le sue possibilità. Fin da piccoli sperimentiamo posizioni innaturali, proviamo a cam-

⁸ *Ibidem*, p. 96.

⁹ *Ibidem*, p. 99.

minare sulle mani o proviamo i salti più pericolosi, certo per incoscienza dei pericoli, ma anche per un bisogno di conoscenza verso il mondo e verso noi stessi.¹⁰

Praticare l'acrobatica comporta innanzitutto un allenamento costante e intenso, teso a fortificare il corpo al fine di poter eseguire gli esercizi, i quali aumentano d'intensità con l'apprendimento della disciplina. L'artista acrobata quindi deve avere una profonda coscienza del proprio corpo al fine di non capirne i limiti per non sovraccaricarlo, il desiderio di mettersi alla prova e di spingersi sempre più in là nella scoperta delle proprie possibilità deve essere sempre assoggettato alla consapevolezza della propria corporeità, al fine di non incorrere in infortuni.

Conoscere il proprio corpo significa controllarlo e dirigerlo, il che è fondamentale anche negli esercizi collettivi, durante i quali ognuno deve essere padrone del proprio corpo e deve essere consapevole delle proprie abilità, per potersi prendere carico del rischio dei compagni. "Lavorare insieme per la buona riuscita di un esercizio, un numero, uno spettacolo, implica la collaborazione di tutti i soggetti, il superamento di paure e imbarazzi nel mostrare le proprie abilità e debolezze al gruppo, e un alto grado di comprensione verso gli altri"¹¹.

Gli acrobati, riescono a raggiungere un alto livello di intesa e fiducia, le quali sono di fondamentale importanza durante le esibizioni, poiché gli artisti devono essere contemporaneamente coscienti di sé stessi e dei compagni, al fine di 'sentirsi' nei momenti di difficoltà, errore o insicurezza per supportarsi e aiutarsi a vicenda. La fiducia, in sé stessi e nei compagni, è essenziale per poter creare questo tipo di intesa, la quale oltre a essere utile per la buona riuscita dello spettacolo, è fondamentale per la salvaguardia degli artisti stessi.

A livello psicologico l'acrobatica insegna ai giovani artisti sia la tenacia e la perseveranza di continuare ad allenarsi e tentare nonostante la fatica, il dolore e gli insuccessi. Insegna loro però anche a credere in sé stessi e nelle proprie possibilità e capacità, aiutandoli a riconoscere il proprio valore e, di conseguenza, ad aumentare la loro autostima. Ciò avviene perché nel momento in cui riescono nello svolgimento di un esercizio, nel momento in cui giorno dopo giorno, riescono a vedere il loro miglioramento, i giovani circensi capiscono di essere in grado di fare cose che per la maggior parte delle persone è solo fantasia.

Simbolicamente, l'acrobata è colui che supera i limiti, dell'uomo stesso e del mondo: vince la fatica così come vince la legge di gravità, e porta all'estremo le possibilità del corpo umano. Il suo fascino tra il pubblico deriva in gran parte da questo, credo: dal fatto che, per immedesimazione, lo spettatore, vedendo

¹⁰ *Ibidem*, p. 111.

¹¹ *Volontariato e devianza giovanile: esperienze del circo sociale*, Martina Borgogni, relatore Luciano Li Causi, Università degli Studi di Siena, a.a. 2011/2012, p. 25.

un'acrobata volare, quasi si sente capace di volare anch'egli; in quanto membro della stessa specie umana, anche lo spettatore in qualche modo si sente in grado di fare le cose che vede, seppur ad un livello spesso quasi istintivo.¹²

Giocoleria

La giocoleria o *juggling* implica l'apprendimento di una serie di numeri, dai più semplici fino ad arrivare a quelli più complessi e articolati. Ogni esercizio deve essere provato ripetutamente, con costanza e concentrazione. La buona riuscita, dopo una lunga serie di tentativi determina da un lato la presa di coscienza dei propri limiti, dall'altro l'aumento della propria autostima e della fiducia in se stessi. Ogni piccolo traguardo raggiunto, determina l'inizio di un nuovo e più complesso numero, questo genera nei soggetti il desiderio di migliorarsi continuamente e di raggiungere il maggior numero di successi possibile.¹³

La giocoleria è una disciplina che va intesa come un percorso continuo, nel quale c'è un costante miglioramento, non ci sono delle tappe o delle figure da imparare, ma è un continuo affinamento delle proprie capacità. La perseveranza è quindi fondamentale per imparare questa disciplina, per continuare a migliorarsi e ad aumentare la complessità delle proprie esibizioni. Il corpo è un elemento centrale anche per questa categoria di pratiche, poiché "si gioca con tutto il corpo, non solo con le braccia e le mani. Anche in movimenti in cui il resto del corpo è sostanzialmente statico, in realtà occorre un controllo della postura, della colonna vertebrale"¹⁴. La giocoleria è movimento e danza, non si compone di esercizi statici, ma è un continuo movimento armonizzato di oggetti e corpo che, insieme alla musica, creano uno spettacolo che quanto più è movimentato e complesso, tanto più sarà in grado di meravigliare il pubblico.

La giocoleria permette un notevole approfondimento della conoscenza del proprio corpo, sia perché occorre averne un buon controllo in ogni sua parte, sia perché è possibile scoprirlo attraverso l'uso dei cosiddetti "punti della giocoleria", che sono punti del corpo in cui solitamente vengono eseguiti numeri e "trucchi", soprattutto nel contact: ad esempio, la palla può essere fatta rotolare verso un punto preciso dell'interno del gomito, oppure sulla tempia, o in altri punti del braccio, della gamba, ecc. L'individuazione di questi punti è assolutamente personale, dal momento che ogni corpo è differente dagli altri.¹⁵

L'autostima degli artisti riceve dalla giocoleria una grandissima spinta poiché permette all'artista di vedere la sua abilità in costante crescita, inoltre si vede capace di perseverare con impegno e tenacia nel raggiungimento dei suoi scopi, aspetto che

¹² *Tra assistenza sociale e professione*, cit., p. 115.

¹³ *Volontariato e devianza giovanile*, cit., p. 23.

¹⁴ *Tra assistenza sociale e professione*, cit., p. 123.

¹⁵ *Ibidem*, p. 124.

sicuramente riuscirà a tornargli utile anche nella vita quotidiana. Il riconoscimento dell'abilità da parte di sé stesso, dei compagni e del pubblico comporta per il giovane artista la spinta per continuare ad allenarsi per potersi migliorare sempre.

A livello psicologico il giocoliere vive una costante sfida con sé stesso, l'unico limite che gli si pone davanti riguarda la sua abilità, di conseguenza sono necessari impegno costante e disciplina al fine di perfezionarsi sempre più, per aggiungere un'altra pallina o un nuovo trucco per poter stupire il pubblico e soprattutto sé stessi. L'autostima e la tenacia sono quindi valori che l'artista deve coltivare per poter far fronte agli errori e ai fallimenti, i quali non mancheranno, poiché come si è detto la giocoleria è un continuo migliorare sé stessi, di conseguenza nel momento in cui si supera un ostacolo o si corregge un errore, subito se ne presentano altri, in un continuo susseguirsi di obiettivi e perfezionamenti da raggiungere.

Clowneria

Il clown non è un attrezzo esterno, un oggetto a cui ci si appoggia o che utilizziamo per compiere determinate "prodezze". Il clown è una parte di noi che dobbiamo far venire fuori e rendere visibile, per farla agire. Quello che occorre fare è dunque un lungo ed elaborato lavoro su stessi, di auto-conoscimento, auto-controllo e accettazione di sé. A differenza dell'attore, la persona che diventa clown non interpreta un personaggio, mostra una parte autentica, infantile, direi pura, di sé.¹⁶

Il clown è una figura che richiede all'artista un corpo allenato e agile, in grado di essere piegato alle diverse esigenze comiche, il corpo deve essere pronto a muoversi perché il clown deve essere disposto a fare qualsiasi cosa per divertire. Per quanto la componente fisica sia importante e non vada trascurata nel momento in cui si prende in considerazione la categoria della clowneria, è la sfera psicologica quella che va maggiormente allenata per riuscire nell'intento. Se per un'acrobata è fondamentale conoscere a fondo il proprio corpo, per il clown ciò che va compreso a fondo per averne piena consapevolezza, è la propria interiorità. Un clown, per essere tale, deve prima di tutto conoscere sé stesso, perché è proprio sulla sua persona e sulla propria interiorità che giocherà per far ridere il proprio pubblico. Conoscersi significa comprendere e accettare i propri difetti e le proprie debolezze, l'accettazione è fondamentale perché solo nel momento in cui si riconosce l'imperfezione e la si accetta come parte importante e costituente del sé, è possibile giocarci.

Scherzare sui propri difetti, sui reali difetti che una persona ha, e che magari scopre o realizza proprio nell'apprendistato del clown, oltre che "funzionare" in scena, agisce positivamente anche sulla persona, sul suo rapporto con se stesso¹⁷.

¹⁶ *Ibidem*, p. 132.

¹⁷ *Ibidem*, p. 137.

L'autoironia è una caratteristica essenziale per diventare clown, è necessario imparare a scherzare di sé stessi, delle proprie paure e dei propri difetti, ma per essere in grado di fare ciò è necessario avere un grande rispetto di sé stessi e della propria persona. Un clown fa ridere perché non prova timore nel mostrare i propri punti deboli ed è in grado per questo di affrontarli con leggerezza, spesso ridicolizzandoli o utilizzandoli come perno per creare la *gag* comica. Il clown ha la complicatissima abilità di giocare con il disagio e farlo diventare motivo di divertimento, è un'arte sottile che necessita di una grande sensibilità.

La clowneria inserita nel circo sociale è un'ottima occasione per i giovani che la praticano di entrare in contatto con una parte di sé stessi che la strada costringe a nascondere e occultare, la propria interiorità. Scoprire le proprie emozioni, soprattutto per ragazze e ragazzi ai quali la vita non ha fatto sconti, è un lavoro molto difficile, complicato e spesso doloroso, ma è essenziale sia nel percorso di crescita come artista che come adulto. La clowneria permette inoltre di ristabilire nuovamente il contatto con la propria parte infantile e questo rappresenta per coloro che praticano circo sociale, una sorta di rivalse su quell'infanzia che la società non ha permesso loro di vivere a pieno.

L'autostima, anche per la clowneria, è un aspetto fondamentale poiché l'artista mette a nudo sé stesso per far ridere gli altri, è necessaria quindi, come si è detto prima, una profonda stima di sé stessi e delle proprie capacità per potersi sentire a proprio agio in questa nudità emotiva, perché a differenza di un attore che interpreta un personaggio o indossa una maschera, il clown mostra sé stesso. La fiducia verso le proprie capacità, verso i propri compagni e istruttori, ma anche verso il pubblico, è necessaria per potersi mostrare e per poter creare quel clima di meravigliosa ilarità che da sempre, grazie ai clown, l'aria del tendone da circo si riempie.

Il circo rappresenta in conclusione, un ottimo strumento di azione sociale nei confronti, come si è detto, di giovani inseriti in un contesto di emarginazione sociale, il quale può essere legato a molti fattori, dal sociale all'economico, dalla dipendenza alle disabilità fisiche o psicologiche. Il circo sociale, prima di essere una pratica artistica, è soprattutto un metodo educativo in grado di migliorare sensibilmente la vita di chi lo pratica, accrescendo l'autonomia, l'autostima, la fiducia verso sé stessi e verso gli altri. È inoltre un modo per aiutare questi giovani nella costruzione di un possibile futuro diverso da quello della strada o della dipendenza dagli altri, un futuro nel quale loro possano essere protagonisti attivi delle loro vite. Il circo sociale è insomma uno strumento di serenità, il quale non ha effetti positivi e significativi solo sugli artisti, ma anche sui loro istruttori, come si è detto, e sul pubblico che li guarda. Lo spettatore infatti può innanzitutto prendere coscienza e venire a conoscenza della realtà che questi giovani hanno vissuto, poiché la prima caratteristica fondante dell'arte è la comunicazione e infatti attraverso l'arte, i giovani circensi sono così in grado di mostrare sé stessi, la loro vita e le loro esperienze, diventando finestre sulla loro, rendendo così il loro pubblico più consapevole. Inoltre il circo è in grado di creare un legame tra gli artisti e il pubblico: lo spettatore che guarda meravigliato l'acrobata o che ride della *performance* di un clown si sente inevitabilmente parte delle meraviglie che gli artisti

sono in grado di fare. Il clima però è ciò che permette di catturare lo spettatore, il circo infatti ha la straordinaria capacità di scardinare il tempo e far tornare tutti bambini, ognuno infatti sotto il tendone da circo torna bambino e riscopre la meraviglia del gioco e del fantastico che i circensi sono in grado di realizzare.

Cos'è dunque, al di là delle teorie metodologiche, il circo sociale? Emblematiche sono a questo proposito le parole di David Mason, direttore del circo sociale afghano "Mobile mini chircus for children" (Mmcc):

If we can't stop the war, we should find the way to survive it happily, joyfully and still live a fantastic life. That is why we do Social Circus¹⁸.

Il circo sociale in pratica

Il presente testo non vuole essere un manuale sul circo sociale, ma vuole dare un quadro generale di quelli che sono i suoi elementi fondamentali tanto sul piano teorico, quanto sull'aspetto pratico della disciplina. L'intento è quindi quello di capire quali sono gli aspetti da tenere in considerazione per fare circo sociale e quali le pratiche fondamentali che ne costituiscono la pratica e che accompagnano l'insegnamento dell'arte circense in sé. Tutto ciò per avere un quadro generale sul circo sociale, sotto ogni suo aspetto.

Il gruppo

Il punto di partenza per avviare un progetto di circo sociale è individuare un target, il circo sociale può essere molto utile per far fronte a moltissime situazioni di disagio, ma è funzionale nel momento in cui c'è una reale e attenta pianificazione. L'individuazione di una categoria di soggetti da coinvolgere o di una problematica, è necessaria per capire quali sono i risultati che si vogliono raggiungere attraverso il circo sociale e, soprattutto, come raggiungerli. Ogni gruppo di aspiranti artisti infatti ha delle necessità, dei bisogni, degli obiettivi, che sono dettati tanto dal contesto sociale di appartenenza e dalle problematiche ad esso correlate, quanto alle caratteristiche individuali dei singoli componenti.

È necessario prendere coscienza che non c'è una metodologia univoca per fare circo sociale, è quindi compito dell'istruttore costruire un metodo che sia aderente tanto alle sue capacità e al suo metodo, quanto alle necessità del gruppo di allievi e delle loro singole individualità. Il gruppo è fondamentale per la buona riuscita del progetto stesso poiché nel momento in cui l'educazione non è imposta dall'alto, gli allievi rappresentano una componente importantissima e soprattutto attiva del processo educativo, è quindi necessario porre le basi affinché il gruppo di allievi e istruttore possa essere coeso e armonioso. Ciò non significa che i le/i ragazze/i debbano essere

¹⁸ "Se non possiamo fermare la guerra, dovremmo trovare la via per sopravviverci felicemente, con gioia e continuando a vivere una vita fantastica. Questo è il motivo per il quale facciamo circo sociale" (traduzione dell'autrice).

inseriti in un contesto privo di scontri o contraddizioni, ma se ciò avviene deve esserci innanzitutto consapevolezza da parte dell'istruttore e soprattutto una progettualità che tenga conto delle differenze.

L'esempio per questo tipo di approccio è l'attività della Scuola di circo corsaro che opera in un quartiere problematico della città di Napoli, Scampia. Il circo ha individuato in questo contesto sociale una problematica forte relativa agli scontri tra gli abitanti napoletani e i numerosi Rom che occupano abusivamente e massicciamente la zona. Questo disagio si ripercuote sui più piccoli, i quali sono inseriti in contesti pericolosi tanto per la loro crescita, quanto per la loro sopravvivenza. La Scuola di circo corsaro ha quindi scelto di agire con entrambe le parti avviando un progetto di circo sociale destinato tanto ai giovani napoletani, quanto ai giovani Rom. L'obiettivo che si prefigge, oltre ovviamente a migliorare sensibilmente la qualità e le possibilità di vita delle/dei numerose/i ragazze/i coinvolti, è quello di creare un legame tra queste due categorie, affinché ci sia maggiore comprensione e accettazione, nella speranza di poter abbattere il muro di odio che li separa.

L'analisi consapevole del contesto nel quale si vuole intervenire e una progettualità attenta ai bisogni degli allievi e dell'insieme del gruppo sono i primi passi nella realizzazione di un progetto di circo sociale. L'intento deve essere quello di realizzare un gruppo che possa trovare una propria armonia e di lavorare, crescere e imparare insieme.

Regole e obiettivi

L'educazione basata sulla comunicazione e sulla condivisione in un rapporto orizzontale tra allievi e insegnante, trova in un gruppo ben assortito e armonioso un importantissimo alleato, poiché permette di instaurare relazioni di fiducia e complicità. È così possibile realizzare un tipo di insegnamento collettivo che permette la diffusione della conoscenza sia dall'insegnante agli allievi, ma anche e soprattutto tra gli allievi stessi. Il circo sociale non deve essere associato a un tipo di educazione completamente libera, sono infatti necessarie regole ferree e uguali per tutti, le quali sono di fondamentale importanza nel momento in cui ci si relaziona con giovani che sono stati abituati a vivere le regole e le leggi con estrema leggerezza e noncuranza.

L'educazione circense ha quindi anche il compito di fornire un apparato di regole che non hanno l'intento di frenare la volontà delle/i ragazze/i, ma di creare un ambiente nel quale poter esprimere sé stessi senza limitare gli altri. Il regolamento, come l'educazione in sé, non deve quindi essere un'imposizione dall'alto, poiché ogni gruppo ha una sua personalità e delle esigenze particolari, le quali devono essere tenute in considerazione. Le decisioni riguardo le regole del circo sociale è preferibile siano prese collettivamente da istruttore e allievi, così facendo da un lato, verranno tenute conto delle necessità del gruppo e, dall'altro le/i ragazze/i si responsabilizzeranno. Il regolamento così pensato, rappresenta una sorta di patto o di promessa con sé stessi, con l'istruttore e con i compagni, tutti i componenti del circo sociale devono quindi aderire al regolamento al fine di evitare la confusione, assicurare la sicurezza, promuovere la fiducia tra il gruppo e l'istruttore di circo.

Un elemento altrettanto importante per monitorare i progressi, ma anche per responsabilizzare le/i ragazze/i e aiutarli a costruire la propria autostima, sono gli obiettivi. Determinare degli obiettivi è quindi fondamentale per dare una direzione al lavoro del circo sociale, tali obiettivi riguardano due diversi ambiti: quello della pratica circense e quello sociale.

It is often useful to set objectives relating to circus skills together with group participants so as to allow them to keep track of their own development. However, objectives should not be set too high to allow all participants to gain important experiences of success. On the other hand, objectives that are too easy to achieve may decrease motivation among faster learners.¹⁹

E ancora:

It is not always necessary to discuss objectives relating to social development with group participants. This means creating a hidden curriculum for the group. In other cases, however, speaking about and agreeing on the social objectives together with the group may be an important part of the nature of the activity.²⁰

La discussione riguardo gli obiettivi sociali insieme al gruppo stesso, potrebbe essere quindi un importante momento per permettere ai membri di analizzare più approfonditamente sé stessi. La comprensione inoltre di tali obiettivi potrebbe renderli più responsabili nei confronti delle loro azioni e del loro impegno nella pratica del circo sociale, alla quale verrebbe consapevolmente attribuito un carattere educativo positivo.

Regole e obiettivi sono quindi necessari per orientare il gruppo, ognuno in questo modo è più consapevole del suo percorso individuale e di quello del circo nel suo insieme, aiutandolo ad acquisire così una maggiore autonomia e indipendenza. I giovani partecipanti imparano così ad autogestirsi e ad essere maggiormente responsabili, cosa che ovviamente oltre ad essere molto utile all'interno della pratica circense, è fondamentale nel momento in cui ci si interfaccia con la società esterna.

¹⁹ “È spesso utile fissare degli obiettivi relativi alle competenze circensi insieme al gruppo di allievi, così da permettere loro di monitorizzare i loro sviluppi. Inoltre, per permettere a tutti i partecipanti di guadagnarsi delle importanti esperienze di successo, non è opportuno fissare degli obiettivi troppo alti. Dall'altro lato obiettivi troppo semplici da raggiungere potrebbero far diminuire la motivazione negli studenti più veloci nell'apprendimento” (traduzione dell'autrice), Hilka Hyttinen, *Social circus – A guide to good practice*, http://www.jugglingmagazine.it/fileadmin/Image_Archive/05_CircoSocialeTerapeutico/social_circus_handbook_2011.pdf, p. 21.

²⁰ “Non è sempre necessario discutere degli obiettivi relativi allo sviluppo sociale con il gruppo. Fare questo significa realizzare un percorso per il gruppo senza che loro lo conoscano. In altri casi invece, parlare con il gruppo e essere d'accordo sugli obiettivi sociali da raggiungere potrebbe essere una parte importante parte della natura dell'attività” (traduzione dell'autrice), *ibidem*, p. 21.

Le classi di circo

Importante è ora occuparsi delle classi di circo vere e proprie, di quelli che sono i suoi elementi fondamentali che le compongono, analizzando il valore di questi esercizi, i quali sono sia di carattere prettamente fisico, che psicologico. L'organizzazione delle classi deve anch'essa adattarsi alle caratteristiche del gruppo, ma una struttura stabile e ripetitiva può essere funzionale. Un ordine che si ripeta sempre uguale ad ogni incontro crea stabilità e sicurezza, le quali permettono la realizzazione di un ambiente di lavoro positivo sia per gli studenti, sia per l'istruttore di circo. Ogni elemento di una classe di circo, seguendo le direttive della guida citata, è importante e agisce attivamente sullo sviluppo del giovane sia a livello fisico che psicologico.

Il 'cerchio' o 'cerchio di condivisione' è un momento importantissimo, rappresenta il momento e il luogo sicuri, nei quali ognuno può esprimere sé stesso in modo aperto al resto del gruppo. Solitamente, durante una lezione di circo, vengono fatti due cerchi: uno di apertura alla lezione e uno di chiusura e la difficoltà dei temi affrontati dipende strettamente dal gruppo e dal loro affiatamento, è quindi spontanea una crescita nel tempo.

The ending circle brings the participants together, and everyone has the opportunity to give feedback. The aim is to make everyone visible and emphasise that they are important for the group. In the circle, everyone picks a word to describe the feeling or thing that they remember best about the class. Sometimes it may be difficult to verbalise one's feelings immediately after the class, and the shy ones may be allowed to pass. Feedback can also be given through facial expressions or using the thumb. It is important for the instructor to tell the group that negative feedback is also allowed.²¹

Il cerchio è innanzitutto il momento in cui ognuno può leggersi per comprendere i propri sentimenti e i propri stati d'animo nei confronti di quanto fatto durante la lezione. In questo modo ogni partecipante impara a comprendere e ha esprimere le proprie necessità e i propri limiti senza il timore di perdere il rispetto del gruppo. Emblematico per comprendere la necessità che i giovani che provengono dalla strada hanno di imparare dell'espressione di sé stessi è l'episodio portato dall'educatrice di un circo sociale di Napoli, durante "Circomondo" 2012. La vicenda raccontata riguarda una giovane artista che un giorno si presentò al circo con una guancia molto gonfia, chiaro sintomo di un problema gengivale e dentale. Ciò che però colpì particolarmente

²¹ "Il cerchio finale riunisce i partecipanti e ognuno ha l'opportunità di dare una *feedback* sulla lezione. Lo scopo è quello di rendere tutti visibili ed enfatizzare che sono tutti importanti per il gruppo. Nel cerchio ognuno sceglie una parola che descriva il sentimento o la cosa che per loro descriva meglio la classe. Talvolta può risultare difficoltoso esprimere i propri sentimenti subito dopo la classe e ai più timidi può essere permesso di non parlare. Il *feedback* può anche essere espresso attraverso le espressioni facciali o usando il pollice. È importante per l'istruttore sottolineare al gruppo che è ammessa anche una risposta negativa" (traduzione dell'autrice), *ibidem*, p. 45, 48.

l'educatrice fu l'incapacità della ragazza di esprimere esplicitamente il suo dolore, non era in grado di verbalizzare la propria sofferenza. È una cosa apparentemente banale, ma esprimere un disagio anche fisico può essere molto difficoltoso per chi è abituato a vivere un ambiente in cui il dolore, tanto fisico quanto emotivo, è una debolezza. Questo episodio rende manifesta la necessità del 'cerchio' come momento per imparare ad ascoltarsi e capirsi, per permettere così agli altri di comprendere, sostenere e, se necessario, aiutare. Prendere coscienza delle debolezze e dei limiti degli altri aiuta ad accettare anche sé stessi. Il 'cerchio' ha inoltre un'importanza fondamentale nel creare il cosiddetto spirito di gruppo, poiché riesce a creare, attraverso la complicità e la comprensione, un ambiente aperto all'ascolto e al sostegno. È infatti l'occasione anche per condividere i propri traguardi e quelli degli altri, dove si riconosce tanto la propria bravura, quanto quella dei compagni. Il 'cerchio' è il luogo dove si prende atto dei traguardi individuali e del gruppo in generale e dove si alimenta la voglia di migliorarsi e di superarsi, crescendo sia come artisti circensi, sia come individui.

Il gioco è una parte fondamentale delle lezioni di circo sociale e può trovare posto sia nella fase di riscaldamento, sia come momento a sé stante. L'aspetto ludico incoraggia la creazione dello spirito di squadra, ma è anche una componente importantissima, parlando sempre di giovani di strada, nella restituzione dell'età infantile. Il gioco permette loro di abbandonare la veste da adulti che la strada gli ha imposto per poter tornare a essere ciò che in fondo sono, ossia bambini, il gioco in questo è essenziale per la loro crescita e per la loro educazione. Il gioco è importante, oltre che per il riscaldamento e per la nascita di uno spirito di gruppo, per educare le/i ragazze/i alla cooperazione e quindi al lavoro di squadra, aspetto fondamentale per la resa artistica e pratica degli esercizi e dello spettacolo nel complesso.

Fare circo infatti non è un'attività solitaria, il circo si identifica con il gruppo degli artisti e attraverso il gruppo vive, è quindi essenziale che ogni membro faccia la sua parte, partecipando attivamente e con costanza. Gli artisti devono costruire un gruppo fondato sulla fiducia e sul rispetto e devono inoltre imparare a cooperare per essere in grado di partecipare al gruppo. I giovani inoltre, attraverso il gioco, hanno la possibilità di imparare a conoscere il proprio corpo e di farne esperienza, per potersi mettere quindi nella condizione di allenarsi ed esercitarsi, senza correre rischi. Il gioco porta così ad una maggiore consapevolezza dei propri limiti e ciò che ne consegue è un maggiore senso di responsabilità da parte delle/i ragazze/i, che hanno ora la possibilità e il dovere di fermarsi quando hanno raggiunto i propri limiti o di chiedere aiuto.

In conclusione due elementi importantissimi del circo sociale sono la pratica del 'cerchio di condivisione' come momento di espressione di sé stessi, delle proprie esigenze e paure e di quelle del gruppo, e il gioco come strumento di crescita personale e artistica. Questi, oltre ovviamente all'esercitazione vera e propria, sono gli elementi che danno alla pratica circense un'impronta educativa ulteriore, infatti sia il 'cerchio' che il gioco aiutano nella costruzione di un gruppo funzionale e nello sviluppo e nella crescita dei giovani circensi. Attraverso il circo sociale hanno quindi la possibilità di comprendere meglio sé stesso e il proprio corpo, ma anche di capire gli altri e sostenerli. Il circo

sociale cerca di aiutare queste ragazze e questi ragazzi a trovare una personale strada per il futuro, per poter quindi lasciare quella tormentata e dura della strada.

Ambiti di intervento

Il circo sociale, come abbiamo visto, risulta essere un ottimo strumento per contrastare e prevenire i fenomeni di emarginazione sociale dei bambini e giovani di strada, i quali non essendo nella posizione di poter scegliere il proprio futuro, non avrebbero altra scelta se non continuare la vita di strada. Il circo sociale è quindi il metodo che riesce a catturare l'attenzione di questi giovani e a farli appassionare a un tipo di arte che permette loro di mettersi alla prova costantemente, ricavando dagli altri un rispetto che ora non si ottiene con la paura o l'inosservanza delle leggi, ma soprattutto di esprimere sé stessi parlando di loro.

Il circo sociale è però uno strumento importantissimo per combattere ogni forma di emarginazione sociale, la quale si può manifestare anche in maniera meno sconvolgente rispetto agli *street children*, ma che ha comunque un peso drammaticamente importante per chi la vive. Seguendo sempre la guida vedremo quali sono gli altri ambiti di intervento del circo sociale, che definisce '*special groups*', per avere quindi un quadro completo di quante sono le possibilità di questo strumento metodologico.

all people who belong to a special group are aware of it, and it is useless to try to hide the fact that the activity has been designed to meet their particular needs. A circus instructor should be openminded, approach each group without preconceived ideas and avoid generalisations and labelling²².

L'idea che l'istruttore debba adeguare l'insegnamento alle esigenze e alle caratteristiche del singolo e del gruppo vale anche per questi 'gruppi speciali', l'insegnante deve quindi realizzare insieme al suo gruppo, un metodo che sia utile al raggiungimento di uno scopo. Ogni gruppo dovrà così porsi un obiettivo realizzabile, il quale dovrà avere un impatto sia sull'incremento delle abilità circensi, sia della sfera comportamentale e personale.

Il circo sociale può intervenire, e ne abbiamo un esempio in Italia, nel caso di bambine e bambini, ragazze e ragazzi affetti da patologie e disabilità psicologiche o fisiche. Nell'ambito di disturbi psicologici il circo sociale può essere utile ad aiutare gli artisti ad essere autonomi e a poter svolgere in modo indipendente gli esercizi circensi. I giovani artisti avranno anche la possibilità quindi di imparare a lavorare in gruppo, comprendendo che ogni individuo ha una sua importanza e un suo valore fondamentale nella riuscita del progetto in generale. I bambini e i giovani affetti da disabilità fisiche

²² "Tutte le persone che appartengono a un gruppo speciale ne sono consapevoli e sarebbe controproducente nascondere il fatto che l'attività sia stata progettata per incontrare i loro bisogni particolari. Un istruttore di circo dovrebbe essere ricettivo, avvicinando il gruppo senza idee preconcepite ed evitando generalizzazioni e classificazioni" (traduzione dell'autrice), *ibidem*, p. 34.

possono trovare nel circo sociale un luogo nel quale gli ostacoli fisici possono essere superati, perché questo è ciò che un artista circense fa sempre: superare i propri limiti per mostrare la sua bellezza. Il circo sociale permette a questi giovani di reinventare sé stessi e le proprie disabilità, è un modo per cambiare prospettiva e mostrarsi al proprio pubblico con uno sguardo diverso.

La “Scuola di piccolo circo”, fondata a Roma da Stefano Moser e Lucia Gallina, può essere un buon esempio per capire in che modo il circo sociale può agire in questi ambiti, attraverso l’incontro e la cooperazione di bambine/i e ragazze/i con diverse difficoltà. Il circo sociale per questo circo è, proponendo le parole della sua direttrice:

un ‘viaggio nei luoghi sconosciuti della mente e dello spirito’ una esperienza che tutti dovrebbero avere, un confronto di crescita ontica! Dove il linguaggio verbale viene vicariato da quello del corpo, senza barriere e senza pregiudizi, nella libertà di espressione pura!

Stefano Moser in un intervento che si è tenuto durante la prima edizione di “Circomondo festival” ha spiegato come nel suo circo ci sono artiste/i con differenti problematiche: con la sindrome da deficit dell’attenzione e iperattività, con la Sindrome di Down, con disabilità fisiche, ma anche con problematiche di tipo sociale, legate al vandalismo o al bullismo ad esempio. La “Scuola di piccolo circo” unisce queste problematiche basandosi sull’idea, sostenuta da Moser e Gallina, che nel momento in cui una persona affetta da una determinata patologia interviene su un altro individuo affetto da una patologia diversa, momentaneamente mette da parte i suoi ostacoli per riconoscere ed aiutare l’altro, aiutando così anche sé stesso. Moser proseguì sostenendo che questa loro impostazione porta con sé

dei risultati che spesso sono a dir poco commoventi, per esempio quest’anno abbiamo una ragazza ipovedente e un altro ragazzo non vedente e tutti e due pattinano, facciamo loro fare pattinaggio e incredibilmente, chi li conduce è un ragazzo down²³.

I giovani artisti della sua scuola quindi sono tanto allievi quanto insegnanti, poiché è attraverso l’incontro e il mutuo aiuto che trovano un modo per far diventare la diversità una ricchezza e non un limite. Trovano un modo per superare i pregiudizi e i preconcetti, perché questo progetto “non crea artisti circensi probabilmente, però crea un risultato che ci porta a creare le premesse di un mondo migliore rispetto a quello in cui si trovano a vivere questi ragazzi”.

L’esempio dimostra quindi da un lato come il circo sociale sia molto utile per agire

²³ Estratto dell’intervento tenuto da Stefano Moser, membro del “Scuola di piccolo circo” di Roma, durante un momento di confronto e scambio di esperienze di circo sociale, svoltosi in occasione della prima edizione di “Circomondo festival” (Siena, 2012).

attivamente anche nei confronti di ragazze e ragazzi con disabilità fisiche e psicologiche, dall'altro che è possibile e produttivo fare circo sociale all'interno di gruppi variegati e con problematiche diverse. Questa mescolanza permette ai partecipanti di conoscere la diversità e comprendere come le differenze non siano ostacoli, ma opportunità per trovare nuove vie.

Il circo sociale può essere un ottimo metodo anche per lavorare con gruppi di giovani migranti, l'attività circense in questo caso favorirebbe l'incontro tra individui e quindi un inserimento naturale nell'ambiente sociale di accoglienza. Gli ostacoli linguistici e culturali sono i principali che l'istruttore e gli allievi si trovano in questo caso ad affrontare, ma una volta che trovato un punto di incontro e comprensione, il risultato è così un gruppo molto unito ed affiatato.

L'utilità del circo sociale per contrastare l'emarginazione sociale delle/dei giovani migranti riguarda proprio l'integrazione all'interno della comunità, facendo circo infatti questi ultimi possono entrare in contatto tanto con individui autoctoni, quanto con migranti provenienti da altre realtà. Aiuta quindi ad assumere un atteggiamento più aperto nei confronti di culture e tradizioni diverse dalla propria e questo vale ovviamente sia per i giovani circensi, sia per il pubblico che li guarda. Il rispetto verso i propri compagni che il circo sociale insegna si estende quindi al rispetto verso le loro radici e la loro cultura, la cui conoscenza non può fare altro che incrementare il proprio bagaglio culturale. Rappresenta quindi uno strumento molto efficace per l'integrazione sociale e una maggiore consapevolezza.

La guida di circo sociale a cui abbiamo fatto più volte riferimento registra la possibilità di utilizzare il circo sociale per migliorare l'interazione all'interno di famiglie che vivono all'interno di centri di supporto o che sono fruitori regolari di servizi sociali. In questo caso quindi il circo si inserisce come strumento in grado di ricavare un momento in cui la famiglia può riunirsi e cooperare per realizzare un obiettivo comune. I legami familiari tornano così a rafforzarsi attraverso la comprensione e la fiducia ritrovata tra i suoi membri. L'altro ambito di intervento presentato riguarda il supporto alla riabilitazione da sostanze, per evitare appunto l'emarginazione sociale durante il percorso.

Circus instructors should be aware of potential withdrawal symptoms in the participants. These may include anxiety, nervousness and restlessness. If they occur, the participant should be left in peace or allowed to rest. On the other hand, praise for good work and attending the class may even help with withdrawal symptoms.²⁴

Per concludere va notato quindi come ogni circo sociale abbia la capacità di adattarsi a molti gruppi con caratteristiche ed esigenze precise, ciò gli permette di essere

²⁴ "Gli istruttori di circo [interagendo con questo tipo di gruppo] dovrebbero essere consapevoli dei sintomi di una potenziale emarginazione nei partecipanti. Questi potrebbero includere ansia, nervosismo e inquietudine. Se questi si manifestano al partecipate dovrebbe essere permesso di lasciare la lezione o di rimanervi. D'altra parte l'elogio per aver fatto un buon lavoro o per aver partecipato alla classe potrebbe essere d'aiuto con i sintomi della reclusione" (traduzione dell'autrice), *ibidem*, p. 38.

uno strumento di azione sociale importantissimo. Il circo sociale può essere inoltre utilizzato con diversi scopi e in diversi contesti, proprio grazie ai valori positivi che esso veicola e insegna, i quali sono così alla portata di tutti, al di là delle differenze, al di là degli ostacoli.

Il circo sociale come narrazione

Lo spettacolo circense, il quale rappresenta idealmente l'obiettivo degli sforzi quotidiani, ha la caratteristica fondamentale di raccontare una storia e per il circo sociale questo aspetto si carica di significati molto profondi. Attraverso lo spettacolo infatti, gli artisti hanno la possibilità di raccontarsi, di mostrare al pubblico la loro storia, fatta spesso di esperienze drammatiche. Il circo sociale diventa così uno strumento di crescita ed educazione per gli artisti, i quali appunto vi trovano uno strumento per reinventare e riscattare la propria vita in funzione di un futuro, si spera, in cui siano padroni del proprio destino. Il circo però diventa uno strumento di sensibilizzazione sociale anche nei confronti degli spettatori, i quali attraverso la performance dei giovani artisti potranno prendere coscienza delle realtà drammatiche che la società contemporanea ancora ospita. Le loro voci degli artisti, quelle dei giovani di strada, che spesso non vengono ascoltate, hanno la possibilità di parlare ad un pubblico disposto ad aprirsi. Guardare uno spettacolo di circo sociale significa andare oltre le imperfezioni dell'esibizione, per rimanere meravigliati da ciò che lo spettacolo veicola, sono messaggi di speranza e di ottimismo per un futuro diverso e possibile. Sono messaggi di ragazze e ragazzi, bambine e bambini che raccontano un'infanzia ingiusta e sbagliata, la quale è stata ritrovata attraverso il circo.

Il circo sociale è quindi uno strumento in grado di agire sia su chi lo pratica, sia su chi lo guarda, è uno strumento che permette di sensibilizzare adulti e bambini attraverso lo stupore e la risata, in questo senso è lo strumento migliore per insegnare ed educare.

I risultati del circo sociale: le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi

In questo ultimo capitolo verrà messa da parte la teoria per dare voce alle/ai ragazze/i che il circo sociale lo praticano. Seguiranno infatti delle brevi testimonianze dei giovani circensi che hanno partecipato alle due edizioni del festival internazionale di circo sociale "Circomondo", organizzato a Siena dall'associazione Carretera Central. Il punto di vista di chi è riuscito a lasciarsi alle spalle la strada attraverso il circo sociale è importantissimo proprio per capire la portata e la valenza di questo strumento. Le testimonianze, anche se brevi e a volte ingarbugliate, permettono di comprendere, anche se in minima parte, come il circo sociale sia stato importante per loro e per il loro futuro.



Rodrigo 21 anni, Rio de Janeiro (Brasile)

Il circo sociale è molto importante perché toglie i bambini dalla strada, che non sanno cosa fare tutto il giorno e hanno il pomeriggio libero. In particolare nel mio paese, il Brasile, la criminalità è molto presente e succede che i bambini ne vengano coinvolti, allenandosi, invece, sviluppano un'abilità professionale ed entrano a far parte di questo mondo, che può portarli a una vita diversa.

Carlo 12 anni, quartiere Barra di Napoli

Io stavo in mezzo alla strada ed è venuto all'improvviso il professor Giovanni, io me la facevo con i figli dei camorristi. È venuto il professore con un paio di trampoli e due palline e ci ha messi a fare trampoli e palline, e ho detto: "professore voglio portare questa cosa avanti perché mi piace".

Ciro 15 anni, quartiere Barra di Napoli

Fare circo per me è una cosa bellissima perché nel quartiere in cui vivo ci sono delle persone malvage, che non ti fanno vivere la tua infanzia come la dovresti vivere. Appena ho visto questa cosa con i trampoli sono corso subito in mano a degli educatori che c'erano a Barra, nel mio quartiere. Da questa esperienza spero di imparare molto e di portare con me un bagaglio pieno a Napoli, per insegnare ad altri ragazzi di strada, per non farli mettere nel sistema.

Abu Sakha 20 anni, Palestina

All'inizio ero diverso da ora, perché l'allenamento mi ha cambiato. Prima, per esempio, lanciavo la spazzatura per la strada, ma adesso non potrei mai farlo, anche se nessuno mi ha detto di non farlo, perché non me la sento, voglio tenere tutto pulito. Ciò che penso è che mi sento come se fossimo una famiglia, condividiamo tutti gli stessi problemi, che tutti abbiamo dove viviamo. Ed è bello condividere ciò che proviamo con gli altri, e che gli altri facciano lo stesso con noi.

Platini 12 anni, Rio de Janeiro

I miei fratelli hanno cominciato a fare circo nel 2006, così anche a me è venuta voglia di farlo. Quando esco da scuola vado direttamente lì e ho qualcosa da fare invece di rimanere in strada a giocare.

Leonardo 14 anni, Rio de Janeiro

Il circo sociale è una cosa molto importante. Fa molta differenza nel mondo perché, oltre a togliere le persone dal mondo della droga, mafia e banditismo, le riscatta. Molti arrivano addirittura a diventare circensi professionisti. Perché fare circo è come ricevere un amore...incondizionato.

Marco 19 anni, quartiere Barra di Napoli

Il circo mi ha aiutato a uscire da una vita molto difficile per me e adesso sto imparando ed ho capito che il divertimento può esistere anche come cosa normale e non solo con l'uso di stupefacenti. Mi ha tirato Giovanni dentro, chiamandomi e venendomi a prendere per strada e ho imparato da lì. Il mio sogno è di diventare un trapezista.

Leonela 22 anni, Buenos Aires (Argentina) e Ariel 23 anni, Buenos Aires

Credo che fare circo sociale sia uno strumento che apre molte porte e che ti fa crescere, sia individualmente che con gli altri. Si apprende anche molto, e per ogni cosa che si impara si sente il bisogno di imparare ancora meglio, c'è sempre qualcosa in più da apprendere, è come...la sete!

Quello che permette il circo sociale è questo: si può continuare ad imparare. Quando si impara qualcosa si può avere un futuro, come essere un artista o un insegnante. E si può fare la stessa cosa che hanno fatto con noi e insegnare a nostra volta. Come nel circo tradizionale: insegnare di generazione in generazione, ma non nella tua famiglia, bensì per aiutare tutti gli altri.

Giuseppe 13 anni, quartiere Scampia di Napoli

Il mio circo corsaro si trova a Scampia e Scampia è un posto bruttissimo perché c'è lo spaccio. Nella nostra scuola di circo abbiamo incontrato i ragazzi Rom e abbiamo fatto amicizia, prima ci siamo litigati e poi abbiamo fatto amicizia.

Leticia 13 anni, Rio de Janeiro

Perché mi piace il circo? È una cosa che mi attira molto. Mi sento molto felice di farne parte, quando sono a casa sento già nostalgia (*saudade*) del circo e non vedo l'ora di tornarci.

Christian 11 anni, quartiere Scampia di Napoli

Quando non facciamo circo tutti diciamo che vogliamo iniziare circo, quindi ci manca.

Ahmad 21 anni, Palestina

Quando ho cominciato a fare circo ho capito che mi piaceva moltissimo. Voglio fare circo sia per gli spettatori palestinesi sia per quelli di tutto il mondo. Voglio mostrare loro la mia vita, come vivo nella mia città, come sto sia sul palco sia in strada. In futuro voglio diventare un professionista del circo. Io amo il circo!

Conclusione

Il circo sociale è uno strumento importante per contrastare l'emarginazione sociale, la quale prende forma in diversi modi. Un metodo completamente dedicato alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi per aiutarli a riscattarsi e a ritrovare l'infanzia. Un metodo però che, nonostante si fondi sulla risata e la meraviglia, necessita di regole e rigidità, nel tentativo di ristabilire l'ordine nella vita purtroppo sregolata e fin troppo autonoma, dei numerosi bambini e giovani che vivono il circo sociale. È importante comprendere questo aspetto per rimarcare e sottolineare la funzione educativa e di crescita dell'arte circense, la quale è in grado di veicolare insegnamenti di vita importantissimi. Il circo sociale non è solo un gioco, è un impegno che questi giovani prendono. Un impegno con loro stessi per costruirsi un futuro migliore e più positivo, grazie alla luce e alla gioia che il circo porta con sé.

Cos'è dunque il circo sociale? Giovanni Savino, direttore del circo sociale di Napoli "Il tappeto di Iqbal" lo ha sintetizzato con una sola, fondamentale ma spesso sottovalutata parola: "libertà".

Capitolo 2

Circomondo festival

Carretera Central è un'associazione che si occupa di cooperazione internazionale con sede a Siena. La storia di Carretera Central ha inizio nel febbraio del 2001 quando un gruppo di soci decisero di creare un luogo culturale che promuovesse iniziative volte al sostegno dei processi di miglioramento delle condizioni di vita delle cittadine e dei cittadini dei Paesi del Sud del Mondo. Carretera Central è nata in seguito e in relazione a una campagna di solidarietà Arci a favore dei bambini e delle scuole di Cuba, la quale nel biennio 1989/1990, attraversava un periodo di gravissima crisi economica, il *periodo especial*.

I fondatori hanno quindi trovato a Cuba l'ispirazione per creare un soggetto sociale attivo nell'ambito della tutela dell'età infantile. Il nome stesso dell'associazione si ispira alla sua nascita, la *carretera central* è infatti la principale e più importante strada cubana, quella che attraversa l'isola per tutta la sua lunghezza, dalla provincia di Pinar del Rio alla provincia di Guantànamo. La *carretera central* è stata per l'associazione un simbolo, è la strada che unisce le persone e rappresenta quindi ciò che l'associazione stessa vuole essere: un ponte che collega culture diverse e che le unisce attorno al tema della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, è infatti alle/ai giovani che l'associazione rivolge la maggior parte dei suoi sforzi. Carretera Central però dell'infanzia non guarda solo il dramma, anzi si ispira alla capacità delle bambine e dei bambini di riuscire a trovare sempre qualcosa per cui emozionarsi e ridere anche nella situazione più disperata. L'associazione vuole far ridere questi bambini, ovunque essi siano, nella speranza che possano sconvolgere anche le loro vite e trasformarle in qualcosa di meraviglioso.

L'associazione crede in una società più giusta ed equa, capace di garantire a ognuno diritti e opportunità, affinché questa società si realizzi è però necessario che in ogni paese del mondo, siano difesi e promossi i diritti fondamentali delle/dei bambine/i e delle/dei giovani. Nel mondo auspicato dall'associazione ogni bambina/o e ragazza/o deve aver la possibilità concreta di essere felice, di crescere in modo equilibrato e di poter esprimere le proprie potenzialità.

Carretera Central opera quindi per contribuire al realizzazione di questo tipo di società, per cercare di migliorare la qualità della vita nei luoghi in cui agisce. I terreni su cui si muove per raggiungere questo obiettivo sono diversi, tra cui l'*advocacy* dei diritti dei minori, l'accoglienza di adulti e di minori stranieri non accompagnati (Msna), per i cui diritti ha anche realizzato il progetto della Carta Europea di San Gimignano. Uno degli interessi centrali di Carretera Central è la cooperazione internazionale, intesa come scambio reciproco, come partecipazione, collaborazione attiva e come capacità di mettere insieme risorse e competenze per portare avanti progetti condivisi di cambiamento, per questa ragione l'associazione opera in rete attraverso numerosi partner nazionali e internazionali. Il partenariato assume così un valore fondamentale per l'associazione, la quale è in costante relazione con attori sociali diversi e distanti fra loro, con i quali è sempre attivo lo scambio, l'appoggio e il sostegno. L'associazione

ha infatti sempre privilegiato nei suoi interventi una metodologia di cooperazione internazionale decentrata, basata sulle relazioni alla pari tra territori e si è sempre fatta promotrice, nel corso dei suoi interventi, delle reti di riferimento di istituzioni, associazioni e altri attori, sia in Italia, sia nei paesi in cui opera.

L'azione di Carretera Central copre, ovviamente anche il territorio toscano e italiano in generale, gli strumenti principali di intervento locale sono la sensibilizzazione e il volontariato. Lo scopo è quello di creare una società orientata alla solidarietà e all'inclusione, una società quindi consapevole e attiva nella relazione con l'altro. L'associazione mira appunto al raggiungimento di tale modello di società civile attraverso la conoscenza e la presa di coscienza di società e realtà diverse e lontane, ma mai troppo, dalla nostra. Carretera Central crede inoltre nel volontariato preparato e motivato come strumento di cambiamento e miglioramento sociale e ritiene fondamentale una sua valorizzazione. La formazione è quindi un'azione sulla quale si concentrano gli sforzi dell'associazione, la quale viene sostenuta in questo da Cevot (Centro Servizi Volontariato Toscana), con lo scopo appunto di fornire un continuo aggiornamento dei volontari, per poter rendere il loro lavoro sempre efficace e stimolante.

Carretera Central ha collaborato in origine principalmente con l'America Latina, la quale rimane al centro dei suoi interventi; con il tempo ha però allargato il suo interesse ad altre aree del Sud del Mondo, tra cui il Libano, il Marocco e la stessa Italia, per citarne alcune. L'azione dell'associazione ruota però sempre attorno alla cultura giovanile e alla salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza, affinché venga rispettato il diritto delle bambine e dei bambini alla felicità. L'associazione conta quindi un gran numero di iniziative e progetti in linea con i loro principi. Uno dei progetti di maggior importanza a cui l'associazione partecipa è il Programma Art-gold dell'agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) che dal 2009 lega la provincia di Siena alla Bolivia. Carretera Central, grazie all'esperienza maturata nei diversi interventi a Cuba e in America Latina, ha potuto avviare un percorso di formazione e inserimento lavorativo dei giovani della città di El Alto, dipartimento di La Paz. Risultava necessario un modello unitario di gestione e offerta della formazione. Carretera Central si mosse quindi per mettere a punto un modello sperimentale che potesse rendere l'accesso alla formazione funzionale. L'obiettivo venne raggiunto nel giugno 2011 quando Siena ha ospitato la conferenza internazionale "Analisi e prospettive della cooperazione decentrata Italia, Europa e Bolivia" organizzata da Carretera Central e dall'Iniziativa Art del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp). La conferenza, oltre alla sensibilizzazione sui temi della cooperazione decentrata e sulle possibilità di intervento in Bolivia, ha portato alla firma dell'accordo quadro "Il mio primo lavoro degno – Un'opportunità per la vita e il lavoro". L'accordo, firmato da il Ministero boliviano del Lavoro, Impiego e Previsione Sociale, il Governo Autonomo del Dipartimento di La Paz e del Municipio di El Alto e l'Undp (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), presenta un modello di inserimento giovanile nell'ambito lavorativo attraverso l'articolazione tra la domanda di lavoro da parte delle imprese e l'offerta di formazione tecnica. Il modello che emergeva dall'accordo ha riscontrato un grande successo tanto da essere utilizzato

poi a livello nazionale ed è stato questo il maggiore successo del progetto.

Carretera Central ha una lunga storia alle spalle che le ha permesso di crescere e instaurare relazioni importanti in grado di realizzare collaborazioni solide e durature.

Carretera Central e il circo sociale

L'interesse dell'associazione Carretera Central nei confronti del circo sociale come metodologia socio-pedagogica per contrastare principalmente i fenomeni di emarginazione sociale, è centrale. L'associazione si è occupata per molti anni, e continua a farlo, di questa pratica che, come si è detto, ha la straordinaria capacità di contrastare il fenomeno della marginalizzazione e la spinta dei giovani verso la criminalità attraverso la risata o, citando Giovanni Savino, presidente de Il tappeto di Iqbal²⁵, permette di "strappare le perle ai porci".

L'origine del legame tra Carretera Central e il circo sociale risale al 2008, anno in cui opera nei settori dell'inclusione sociale e dei diritti dell'infanzia con l'Ong Centro Recreação de Atendimento e Defesa da Criança e Adolescente, avviò il progetto "Todo Mundo" in Brasile, un programma socio educativo per il recupero e il reinserimento sociale di bambini, adolescenti e giovani, delle periferie della città di Belo Horizonte.

Il progetto aveva lo scopo di inserirsi in uno dei paesi dell'America Latina che presentava gravi difficoltà tra cui le forti disuguaglianze nella distribuzione del reddito e delle zone metropolitane, tra cui appunto Belo Horizonte, con altissimi tassi di disoccupazione, di lavoro nero e di lavoro sotto retribuito. La città di Belo Horizonte mostrava molte criticità, sia dal punto di vista socio-economico, che culturale. La povertà rappresentava per la città uno dei maggiori disagi, erano infatti allarmanti i numeri sul lavoro minorile e sull'abbandono scolastico, i quali si legavano alla mancanza di attenzione alla dimensione educativa. I bambini lavoratori crescendo non trovavano alcun tipo di sbocco lavorativo a causa del basso livello di scolarizzazione, si creava così un circolo vizioso di povertà, difficile da spezzare autonomamente e che quindi non sembrava dare una via di scampo a questi giovani. In questo tipo di società dagli orizzonti chiusi, l'ambito familiare ricopriva un ruolo negativamente importante, lo spazio intrafamiliare era infatti il luogo di maggior incidenza di reati quali l'abuso, la violenza sessuale su bambini e adolescenti, i maltrattamenti, l'abbandono, la violenza. Lo spazio familiare, il quale era per questi giovani lo specchio della società, insegnava loro la violenza, la quale diventava parte integrante della loro vita, dentro casa e fuori. Quasi inevitabile era il diffuso uso di droghe e abuso di alcool e tabacco tra bambini di 9, 10, 11 anni.

Il progetto Todo Mundo si inseriva quindi in questo tessuto problematico, proponendo una possibile via di fuga a questi bambini e alle loro famiglie, per spezzare il circolo di povertà e violenza, attraverso la costruzione attiva di possibilità per migliorare il proprio futuro. E quale modo migliore del gioco per rendere felice un bambino? Ecco quindi che Carretera Central avviò il progetto, della durata di tre anni, con lo scopo di

²⁵ Il tappeto di Iqbal è una cooperativa sociale che opera nella VI Municipalità della città di Napoli, per la scheda completa dell'associazione si veda l'appendice.

promuovere la pratica del circo sociale, già presente sul territorio, e aprire a maggiori possibilità i numerosi bambine/i e ragazze/i che ne facevano parte.

Il progetto di Carretera Central si organizzava in tre momenti, in una prima fase si proponeva di attrarre nuovi partecipanti attraverso dei corsi di arte circense, i quali potevano appunto incuriosire i numerosi bambini e adolescenti provenienti da situazioni a rischio personale e sociale. In seguito il progetto si apriva ad una forma maggiormente professionalizzante nei confronti dei giovani artisti più motivati e talentuosi, i quali venivano appunto dotati di strumenti adeguati per la pratica dell'arte circense in funzione lavorativa. L'ultima fase del progetto prevedeva quindi la formazione e la preparazione del gruppo artistico costituito per accedere al mondo del lavoro, le/i ragazze/i potevano così costituirsi giuridicamente come una compagnia circense professionale capace di operare sia a livello artistico che sociale, una compagnia che quindi poteva autogestirsi e che poteva continuare il percorso del circo sociale in modo autonomo.

Il progetto in ogni sua fase ha avuto un grande impatto sulla realtà sociale accogliendo tutte/i le/i bambine/i e le/i giovani in situazioni problematiche, allontanandoli così dalla strada e inserendoli in un ambiente adeguato alla loro giovane età. Coloro che non potevano fare del circo la loro fonte di sostentamento, hanno avuto comunque la possibilità di fare un'esperienza di grandissimo valore, un'esperienza che ha portato queste/i ragazze/i a guardare in modo positivo al futuro, aumentando la loro autostima e la fiducia nelle loro capacità. Il progetto non era destinato solamente ai giovani, ma estendeva la sua azione anche alle loro famiglie, le quali venivano costantemente coinvolte nelle attività dei figli. Il progetto quindi puntava a riscrivere completamente il contesto sia dal punto di vista del singolo che della comunità stessa di appartenenza.

Carretera Central ha infine fornito di un tendone il Circo di Todo Mundo, il quale ha potuto così continuare la sua pratica sia ludico-performativa, sia sociale. Non è stato quindi un progetto fine a sé stesso, ma un modo per creare un soggetto sociale attivo che ha potuto continuare la sua azione nel tempo, allargando quindi il suo raggio d'azione, oltre che a creare un legame aperto allo scambio di conoscenze ed esperienze: un ponte culturale e solidale tra Brasile e Italia.

Circomondo festival

“Circomondo” è il festival internazionale di circo sociale di Carretera Central, promosso in partnership con Arci e con il Consorzio Nova. Il festival ha visto ad ora due edizioni: nel gennaio 2012 a Siena e nel giugno 2015 a San Gimignano ed è in preparazione la terza, l'intento dell'associazione è quello di rendere “Circomondo” un appuntamento duraturo, che permetta sia di dare visibilità ai circhi sociali coinvolti, sia di sensibilizzare la popolazione e le istituzioni sul circo sociale come pratica socio pedagogica per combatterlo. Il progetto “Circomondo” importa un modello di intervento innovativo rispetto al problema dell'emarginazione sociale attraverso il primo festival internazionale di circo delle/dei ragazze/i e bambine/i, il cui effetto moltiplicatore permetterà una maggiore consapevolezza sia del circo sociale stesso, sia dei fenomeni che vuole contrastare. Il progetto si presentava al nascere come un intervento fortemente innova-

tivo, sia rispetto alle attività precedentemente realizzate in questo settore, sia rispetto ai destinatari, i quali per la prima volta si sarebbero trovati a confrontarsi fuori dal loro contesto locale, aprendosi così a maggiori possibilità di scambio *know how* tra loro, ma anche ad esperienze di crescita personale e artistica di grandissimo valore. L'obiettivo primario del festival sono le/i bambine/i e le/i ragazze/i, partecipanti e non, il fine è infatti la spinta verso il miglioramento delle politiche e degli interventi in merito al riconoscimento dei diritti ai bambini, i quali dovrebbero poter vivere dignitosamente, qualunque sia la loro nazionalità. "Circomondo" si pone tra gli obiettivi la diffusione della conoscenza del circo sociale come strumento metodologico in grado di contrastare il fenomeno dell'emarginazione sociale, il quale si può manifestare in diverse forme, conseguentemente vuole portare ad una maggiore consapevolezza di adulti e giovani, sul fenomeno dei bambini di strada, sui temi dello sviluppo, della cooperazione e della solidarietà internazionale.

"Circomondo" prevede il lavoro di ragazze e ragazzi provenienti da circhi sociali di diversi paesi italiani e non, che insieme, sotto la guida di un educatore, realizzano uno spettacolo circense che racconti di loro, sono infatti le/i ragazze/i i protagonisti dello spettacolo e del festival stesso. Le parole e le argomentazioni dei meeting passano in secondo piano nel momento in cui si guardano queste/i ragazzine/i parlare di loro stessi e della loro esperienza di vita attraverso un strumento che è sì in grado di strappare un sorriso, ma anche di far riflettere. Il festival è infatti un importante momento di riflessione sulle problematiche dell'emarginazione sociale, riflessione che, per raggiungere tutti, passa attraverso gli spettacoli circensi, le proiezioni di film, i workshop di approfondimento. Sono quindi giornate intense durante le quali si parla di bambini e di diritti in modi diversi, per poter coinvolgere in modo attivo e efficace tanto le istituzioni, quanto la cittadinanza. "Circomondo" spinge alla riflessione e alla presa di coscienza sia grandi che piccini, è questo il suo valore e il suo fine principale.

"Circomondo" ha trovato in Toscana un luogo fertile, forse perché lontano dalla realtà che i giovani circensi vivevano quotidianamente, la lontananza, non solo fisica ovviamente, permette di parlare di tali problematiche sociali senza alcun tipo di pressione sociale, in completa libertà e con occhio critico. Le attività sviluppate dal progetto, tanto in ambito artistico quanto in ambito sociale e culturale, si rivolgono in buona parte anche alla popolazione locale, che generalmente non si misura con le problematiche legate all'infanzia di strada e in generale alla questione dei bambini abbandonati. "Circomondo festival" è quindi riuscito a inserirsi nel territorio sia a livello culturale, che a livello sociale attraverso una grande partecipazione da parte della cittadinanza, sia agli spettacoli sia ai dibattiti. In questo modo Siena e San Gimignano sono state al centro di un grande scambio di culture, modi di fare, realtà diverse, che ha permesso la creazione di una rete internazionale di circhi sociali, della quale Carretera Central è il centro, il punto di incontro. "Circomondo" ha lasciato delle tracce ed è ciò che più conta, tracce nei numerosi artisti che vi hanno partecipato, ma anche negli spettatori che hanno acconsentito a farsi toccare dai colori del circo.

Prima edizione: Siena 2012

La prima edizione di “Circomondo festival” si è svolta dal 5 all’8 gennaio 2012 a Siena, all’interno della Fortezza Medicea nella quale era stato allestito un tendone da circo, e ha visto la partecipazione di sei circhi sociali: tre italiani (Compagnia lanchilonghi di Olbia (Ss), Il tappeto di Iqbal di San Giorgio a Cremano (Na), Scuola di circo corsaro di Napoli), due dall’America Latina (Circo social del sur di Buenos Aires, Argentina e Circo crescer e viver di Rio de Janeiro, Brasile) e un circo dal Medio Oriente (The palestinian circus school di Ramallah, Palestina).

Gli spettacoli sono stati i momenti più attesi da parte del pubblico, ma soprattutto dei giovani circensi, i quali avevano la possibilità di mostrarsi e mostrare la loro realtà quotidiana, nonché il loro coraggio nel fronteggiarla a testa alta e piedi ancorati ai trampoli. Un’occasione per spiegare a coloro che li stavano guardando che il circo sociale è fiducia, è orgoglio, è autostima, contro una realtà che il pubblico poteva solo immaginare. La parata per le strade di Siena e lo spettacolo presso la Fortezza Medicea hanno riempito la città di colore e allegria, mostrando le difficoltà che i giovani circensi vivono quotidianamente attraverso le loro grandissime abilità, ma soprattutto attraverso la risata, lasciando così a chi li guardava il sapore agrodolce della consapevolezza.

Lo spettacolo, dal titolo *Circomondo...un viaggio nel mondo attraverso il circo...un viaggio nel circo del mondo...*²⁶ parlava appunto di viaggio, un’idea che racchiude diversi tipi di spostamenti che spesso corrispondono anche a cambiamenti personali profondi. Il viaggio è tradizionalmente parte integrante del fare circo fin dalla sua nascita. È un viaggio per portare i suoi colori e le sue meraviglie ad un pubblico sempre diverso, ma sempre disposto a farsi travolgere dalla sua forza. Il circo però, per chi lo pratica, è anche un viaggio personale che fa crescere, perché per gli artisti significa costruire giorno per giorno, con dedizione e disciplina, un nuovo futuro, fatto di gioco, di invenzioni, di fantasia, popolato da creature e personaggio magnifici e spettacolari.

Per questo è stato scelto il viaggio come tema dello spettacolo della prima edizione del festival, perché per tutti i partecipanti, dai circensi, agli organizzatori, dagli educatori delle diverse scuole, al pubblico, “Circomondo” è stato come un viaggio verso qualcosa di nuovo, di ignoto, di lontano spesso, ma che appunto con il viaggio può diventare incredibilmente vicino, simile e meno spaventoso forse. La coraggiosa scelta di vita dei giovani artisti è la più forte espressione dell’idea di viaggio che è stata messa in scena, perché hanno deciso di costruirsi una realtà diversa, di darsi una possibilità e una speranza per il futuro. Bambine/i e ragazze/i che viaggiano e imparano l’arte, attraverso la quale possono migliorare sé stessi e, forse, chi si ferma a guardarli. Un viaggio che li fa prendere coscienza del loro valore e della loro bellezza.

I quattro giorni del festival hanno contato numerose iniziative destinate ad ogni tipo di pubblico, per l’intera durata del festival è stata inoltre allestita la mostra *Circo(l)*

²⁶ Regia: Martina Favilla; aiuto regia: Daria Palotti; light design e musiche: Samuele Mariotti; training degli attori e coreografie: Martina Favilla, Daria Palotti, Samuele Mariotti.

azioni degli artisti Simone Pucci e Federico Ortica, Carlotta Parisi, Giovanni Mezzedimi e curata da Antonio Locafaro. Per i più piccoli erano stati organizzati tre laboratori circensi, chiamati “Circogiochi”, durante i quali i bambini hanno potuto fare una prima esperienza di circo costruendo gli strumenti del mestiere, inventando un personaggio e imparando a camminare, truccarsi e divertire come dei veri clown. Il coinvolgimento dei bambini non ha avuto solamente una funzione di intrattenimento, ma ha contribuito anch’esso alla creazione di un ponte, di un legame in grado di unire bambini con realtà quotidiane molto differenti attraverso il gioco e la risata. “Circocineforum” è stato invece, come il nome stesso suggerisce, lo spazio dei film, sono state infatti proiettate tre pellicole: *Voci dal buio* (Giuseppe Carrisi, 2009), *Clown in Kabul* (Enzo Balestrieri e Stefano Moser, 2002) e *All the invisible children* (Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Kátia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso, John Woo, 2005), seguiti da dibattiti e incontri.

Voci dal buio è un film documentario, prodotto dalla Provincia di Pisa in collaborazione con il Giffoni Film Festival, che descrive realtà in apparenza molto distanti e differenti, ma dove di continuo sono violati gli stessi diritti dell’infanzia: Barra, la periferia più disagiata di Napoli, e la Repubblica Democratica del Congo, il paese africano con il più alto numero di bambini soldato. L’attenzione viene concentrata sulle estreme condizioni dei minori, le quali purtroppo accomunano queste due realtà molto lontane. I bambini sono quotidianamente inseriti in situazioni di pericolo e violenza, vivono una quotidianità privata dei loro diritti. Le due realtà presentate sono però solo in apparenza lontane, entrambe infatti sono tristemente accomunate da un esercito di giovani e bambini, da un lato quello dei bambini soldato della Repubblica del Congo, dall’altro il soldato delle giovani leve del sistema criminale che nel capoluogo campano detta legge.

Clown in Kabul, coprodotto dal comune di Roma e Tele +. Il film segue la missione “Patchwork for peace” che un gruppo di ventuno clown italiani guidati da Patch Adams ha fatto a marzo 2002 negli ospedali di Kabul, della valle del Panshir e di Bamyán per portare aiuti umanitari (cibo, materiale didattico, medicinali) e per aiutare i bambini afgani feriti a ritrovare il sorriso.

Lo spettatore segue così il gruppo di clown nel loro viaggio negli ospedali, nelle scuole, nei centri di riabilitazione per mutilati, nei campi profughi, nel loro tentativo di portarvi un sorriso.

Le immagini mostrano la reale forza che il circo possiede, è sconvolgente infatti vedere la gioia e lo stupore sul volto di questi numerosi bambini segnati dalle malattie e dalle difficoltà mentre guardano gli spettacoli dei clown dottori. Un film di denuncia contro tutte le guerre, un film su un “viaggio nelle emozioni”, definito così dai suoi autori Enzo Balestrieri e Stefano Moser.

All the invisible children, film a episodi del 2005, ha come tema centrale l’infanzia

negata, otto registi per sette paesi (Italia, Africa, Serbia-Montenegro, America, Brasile...) per riflettere e far riflettere sulle difficili condizioni nelle quali sono costretti a vivere le bambine e i bambini di tutto il mondo. *All the invisible children* è un progetto che dà voce alle ingiustizie che troppi bambini subiscono, è un progetto di cambiamento attivo, poiché i proventi sono stati devoluti a “World Food Programme” e all’Unicef.

Il film è composto da sette episodi:

- *Tanza* di Mehdi Charef: Tanza è un bambino soldato in un non precisato Paese africano in guerra. Dopo aver assistito allo sterminio della sua famiglia per motivi etnici, decide di unirsi ad una banda di piccoli guerriglieri. Il suo compito: piazzare la bomba in un villaggio di donne e bambini. Tanza sulle prima non si tira indietro, ma quella che deve colpire scopre essere la sua vecchia scuola elementare, con una nuova consapevolezza torna così sui suoi passi.
- *Blue Gipsy* di Emir Kusturica: ambientato in un carcere minorile serbo nel quale il giovane Uros sta trascorrendo gli ultimi giorni di pena per furto. Uros ma in carcere ha imparato a tagliare i capelli e vorrebbe andare a lavorare per lo zio parrucchiere, ma il padre, un criminale dall’indole violenta, ha invece per lui altri progetti. Una festa all’interno del carcere diventa anche l’occasione per celebrare la sua liberazione. Pochi passi in libertà e il ragazzo è costretto nuovamente a commettere un furto, la fuga dalle forze dell’ordine però lo spingono nuovamente a scavalcare le mura del carcere.
- *Jesus Children of America* di Spike Lee: protagonista dell’episodio è Blanca, una ragazzina di colore che abita a New York. La bambina è affetta da H.I.V. sin dalla nascita a causa del padre, reduce della guerra del Golfo che infettò la madre durante la gravidanza. Blanca subisce ripetutamente le angherie e la violenza dei compagni di classe che la prendono in giro sempre più pesantemente. Blanca si scopre accolta e accettata solo nel momento in cui decide di chiedere aiuto a un’associazione che offre assistenza psicologica e ragazzi malati.
- *Bilù e Joau* di Kátia Lund: Bilu e Joao sono sorella e fratello e vivono ai margini di San Paolo del Brasile. Dall’alba fino a notte inoltrata girano instancabilmente da un capo all’altro della metropoli in cerca di rifiuti riciclabili da poter vendere per pochi spiccioli. Affrontano tutti i pericoli e le situazioni problematiche con grande spirito d’iniziativa e buon umore.
- *Jonathan* di Jordan Scott e Ridley Scott: il protagonista è Jonathan, un fotografo di guerra inglese che sente sulle spalle il peso di un lavoro psicologicamente logorante. Durante l’attesa della partenza per una zona di guerra gli torna alla mente un ricordo dell’infanzia e questo momento nostalgico si fonde con la sorte terribile di molti bambini a cui ha assistito durante i bombardamenti. Questa

presa di coscienza è stata per lui la molla per poter affrontare questo nuovo viaggio.

- *Ciro* di Stefano Veneruso: *Ciro* è un ragazzino della periferia degradata di Napoli che si guadagna da vivere rubando. Questa condizione però sta stretta a *Ciro*, il quale vorrebbe fuggire da questa realtà. I pregiudizi e i luoghi comuni però rinchiudono questa speranza nella fantasia, negando a *Ciro* una prospettiva di cambiamento.
- *Song Song and Little Cat* di John Woo: *Song Song* è una bambina che vive nel lusso, ma che vive con la madre un momento disperato a causa della separazione dei genitori. *Little Cat* è invece una trovatella che è stata allevata da un vagabondo estremamente povero ma molto affettuoso. Una bambola lega queste due bambine, una bambola che dopo essere stata abbandonata da *Song Song* è diventata la migliore amica di *Little Cat*.

“Circomondo” ha portato al pubblico anche l’esperienza del circo sociale in un carcere per minori e in una scuola attraverso la presentazione del libro *Circostanza. Il circo in una stanza*, realizzato dal Centro studi e ricerche in clownterapia e circo sociale ViviamolnPositivo. “*Circostanza, il circo in una stanza*” è un progetto di circo sociale rivolto a minori e adolescenti a rischio in aree di disagio, promosso dalla Federazione Vip Italia onlus. L’equipe di operatori di ViviamolnPositivo conduce dal 2005 il progetto “*Circostanza*” a Torino, in diversi contesti, uno dei quali, l’Istituto Penale per minorenni “*Ferrante Aporti*” è oggetto di questo libro che contiene relazioni sull’attività con i ragazzi redatte dall’equipe dopo ogni intervento, nozioni sulla pedagogia del circo e delle arti circensi, informazioni sul carcere minorile e, in particolare, sull’Ipm “*Ferrante Aporti*” e il metodo di intervento “*Circostanza*”.

Il festival ha ospitato numerosi momenti di incontro e dibattito sui temi dei diritti dei minori e della condizione infantile nei paesi del Sud del mondo, e ovviamente sulla pratica del circo sociale come metodologia per favorire il reinserimento sociale di giovani in condizioni a rischio di emarginazione. Sono stati inoltre coinvolti anche i responsabili dei circhi italiani ospiti al festival, per parlare appunto della loro esperienza e per far prendere coscienza del fatto che anche l’Italia presenta situazioni di pericolo e difficoltà per numerosi bambini e adolescenti.

“*Circoincontri*”, infine, ha accolto numerosi momenti di riflessione e dibattito, “*Circomondo*” è infatti stata l’occasione per parlare non solo del circo sociale, come vedremo in seguito, ma anche delle realtà che quest’ultimo tenta di contrastare. Un importante momento di scambio è stato quindi riservato al tema delle condizioni dell’età infantile nei paesi del Sud del Mondo, l’incontro, moderato da Adriano Scarpelli (presidente dell’associazione Carretera central), che ha visto l’intervento di Daniela Mori (fondazione Il cuore si scioglie onlus), Alice Concari (iniziativa Art undp Toscana), Silvia Stilli (Arcs) e Valentina Zerini (Unicef Italia).

Un'importanza centrale a Circoincontri l'ha avuta, ovviamente, la metodologia del circo sociale, la quale è stata ampiamente e approfonditamente analizzata e spiegata in un incontro seminariale che ha contato l'intervento di numerosi esperti provenienti da diversi ambiti, ma accomunati dall'interesse verso questo innovativo ed importante strumento pedagogico. L'incontro, moderato da Claudio Machetti, ha visto il coinvolgimento di Ilaria Bessone (ricercatrice nel campo del circo sociale presso University College Dublin), Adolfo Rossomando (direttore di Juggling magazine e presidente dell'associazione Giocolieri e dintorni), Marco Grillo (educatore professionale), Luca Marzini (fondazione Uniti per crescere insieme di Torino), Maria Teresa Cesaroni (della Scuola di circo corsaro di Napoli), Juliana Souza Batista (del circo brasiliano Crescer e viver), Vanesa Zambrano (del circo argentino Circo social del sur) e Shadi Ismail Zmorrod (del The palestinian circus school). Significativo, all'interno del ciclo di "Circoincontri", è stato il workshop che ha visto messe a confronto le diverse esperienze dei circo sociale presenti al festival, i quali provengono da realtà diverse fra loro, ma con problematiche simili, le quali sono state contrastate appunto con uno strumento che è in grado di migliorare sensibilmente la vita di molto giovani attraverso la risata e il gioco.

L'incontro ha permesso a coloro che vi hanno assistito, di prendere coscienza di una realtà, anche italiana, che apparentemente non dà via di scampo a numerosi bambini e adolescenti che vivono nella violenza e nella criminalità, spesso abbandonati dalle istituzioni e invisibili ai molti. Ha permesso di comprendere le numerose potenzialità del circo sociale come strumento per costruire una strada nuova per e con queste/i ragazze/i, che attraverso il circo scoprono delle qualità e delle potenzialità inaspettate sia nel loro ambiente quotidiano, sia in loro stessi. Il ciclo "Circoincontri" è stato centrale nel raggiungimento di uno degli obiettivi di "Circomondo" che, come si è detto, è quello di mostrare quello che spesso non viene preso in considerazione perché lontano o non viene visto per paura, ossia che ci sono luoghi, anche estremamente vicini, che sono fonte di grandissimo pericolo per i più piccoli, i quali devono essere tutelati e protetti attraverso pratiche funzionali per contrastare i fenomeni di emarginazione sociale infantile, per costruire insieme un futuro si spera migliore.

Gli educatori che hanno accompagnato i giovani artisti dei circhi sociali hanno mostrato una realtà molto frammentata, fatta di fenomeni molto diversi tra loro, ma che hanno in comune l'utilizzo del circo sociale come metodo di contrasto dei disagi sociali nei quali questi giovani si trovano a vivere. Juliana Souza Batista, del circo brasiliano "Crescer e Viver", ha sottolineato come il circo sociale sia un forte strumento per responsabilizzare le/i ragazze/i e dar loro uno scopo nel quale mettere tutto il loro impegno, creando così in maniera attiva il loro futuro. Ha raccontato la sua esperienza di educatrice e le attività che il suo circo svolge, ma soprattutto ha raccontato le storie dei suoi giovani allievi, di come la pratica circense abbia rappresentato una spinta a dare il massimo per una passione, nonostante gli ostacoli e le difficoltà. Ha parlato di esperienze, poiché queste valgono più di molte teorie, in quanto la metodologia la si può leggere sui libri "difficili", ma il libro più interessante e più difficile da leggere è quello che ogni bambino si porta dietro, perché "il bambino è un libro che racconta, che

parla, che si esprime attraverso il viso, il modo di essere, il modo di relazionarsi con gli altri²⁷. L'istruttore quindi, continua Juliana, deve essere in grado di leggere questo libro per far emergere la personalità e le emozioni che questo custodisce, le quali possono quindi raccontare una storia.

Significativi sono stati gli interventi degli educatori dei due circhi italiani, entrambi di Napoli, i quali si trovano ad affrontare una situazione sociale che vede molti giovani e bambini inseriti nel circuito della criminalità. Sono bambine e bambini, ragazze e ragazzi abituati a confrontarsi con il pericolo, la sofferenza, la morte, che non hanno timore né di sfidare la criminalità, né le istituzioni. Maria Teresa Cesaroni, educatrice presso la Scuola di circo corsaro operante nel quartiere di Scampia, ha portato la sua esperienza che si inserisce appunto in un quartiere che apparentemente non dà scampo alle/ai molte/i bambine/i e ragazze/i che fin da piccoli sentono il peso di dover sostenere le condizioni difficilissime di grande povertà delle loro famiglie.

Questa realtà li spinge quasi inevitabilmente ad abbandonare la loro infanzia e inserirsi in un circolo vizioso di violenza e pericolo che pare non gli lasci via di scampo. Teresa ha spiegato come con il suo circo vuole permettere a queste/i ragazze/i di recuperare l'autostima che viene loro negata e lo fa attraverso il gioco. "Tramite il gioco, [dire Maria Teresa] tramite il sentirti importanti, a un certo punto si fa spettacolo, si diventa grandi, si diventa belli, si viene applauditi, si recupera l'autostima e si riesce anche a dire 'ok questo non è giusto per me, questa condizione in cui sono nato non è l'unica possibile da accettare'".

La realtà nella quale queste/i ragazze/i vivono li rende impavidi e sfrontati, non sentono di aver bisogno di alcun tipo di aiuto, secondo Giovanni Savino, direttore del circo sociale Il tappeto di Iqbal, sono bambini che vanno sfidati, per riuscire a guadagnarsi il loro rispetto. Il direttore ha infatti sottolineato l'importanza della paura nel riuscire a "catturare" questi giovani, la paura positiva che provano quando mettono per la prima volta i piedi sui trampoli e rischiano di cadere. La paura che li spinge a doversi fidare degli istruttori per non cadere, perché è quel tipo di paura che si prova quando si gioca, quella paura il cui sapore questi bambini non ricordano nemmeno perché hanno dovuto mettere da parte l'infanzia per vivere la strada, o meglio per sopravvivere alla strada.

Il tappeto di Iqbal usa l'arte per riscrivere la vita e le sorti dei bambini che incontra, senza però allontanarli da essa. La strada infatti, che prima era il loro territorio, ora diventa il loro palcoscenico, che possono solcare con orgoglio e fierezza mostrando tutta la loro bellezza e la loro abilità nel riuscire a incantare e meravigliare il loro pubblico. "I ragazzi hanno l'esigenza di denunciare il loro malessere, di salire sui trampoli e finalmente guardare da un altro punto di vista il mondo, di farsi finalmente dalla massa, ma non perché sono stati figli, i 'boss' del quartiere, ma perché sono belli da vedere lassù".

²⁷ Intervento tratto dal workshop "Esperienze di circo sociale a confronto" (Siena, 8 gennaio 2012), intervento moderato e tradotto da Laura Perletti.

Seconda edizione: San Gimignano 2015

La seconda edizione del festival, intitolata “Bambini in pista che cambiano il mondo”, si è svolta nel giugno 2015 a San Gimignano, un piccolo borgo della provincia senese, caratterizzato da numerosi torri medievali che la rendono riconoscibile e che affascina i numerosi turisti che ogni anno la visitano. I colori del circo e la bellezza morale del circo sociale si sono quindi inseriti con forza immaginifica e creativa in questo meraviglioso quadro, portando nuovamente la magia di cui il circo sociale è capace in terra senese e accompagnando uno festival che, come si è più volte ripetuto, non è solo uno spettacolo, ma un momento di comprensione e scambio di esperienze.

Il festival ha visto nella sua seconda edizione la partecipazione di sette circhi sociali da ogni angolo del mondo. Due quelli italiani, tra cui Il tappeto di Iqbal di Napoli, già presente alla prima edizione del “Circomondo”, e la “Scuola di piccolo circo” di Roma, la quale ha mostrato e dimostrato come il circo sociale possa avere moltissimi ambiti di intervento proficuo. La “Scuola di piccolo circo”, Stefano Moser, finalizza la sua azione all’integrazione di bambini portatori della sindrome Adhd, ipercinetici, iperattivi, diversamente abili, bambini normodotati e bambini immigrati. Dall’estero hanno portato i loro colori il circo *Apec. Mòn Baraka Nou Circ da Valnci* (Spagna), *Nasf Africa* da Nairobi (Kenia), il *Mobile mini circus for children* dall’Afghanistan, il *Jana mobile theatre* dal Libano e il circo *Se essa rua fosse minha* da Rio de Janeiro (Brasile).

La seconda edizione del festival ha così visto la partecipazione di moltissimi giovani artisti provenienti da realtà molto differenti e distanti, i quali sono stati in grado di collaborare e comunicare nonostante le differenze linguistiche e culturali. Il circo infatti ha questa grandissima forza, accomuna le persone e permette loro di comprendersi senza il bisogno delle parole. I giovani circensi hanno potuto così lavorare duramente e realizzare uno spettacolo magnifico nonostante gli ostacoli linguistici, nonostante le differenze culturali e sociali. Le/I ragazze/i sono riusciti a formare un gruppo affiatato e saldo in grado di mostrare la sua bellezza nonostante il bagaglio pesantissimo che ognuna delle sue singole parti stava portando con sé, perché in fondo questo è quello che il circo sociale fa: dà la possibilità di guardarsi e di guardare il mondo con maggiore fiducia verso sé stessi e verso gli altri.

Lo spettacolo, al centro delle quattro giornate del festival si intitolava “Big bang circus” ed era diretto da Emmanuel Lavallée, il quale ha seguito le giovani artiste e i giovani artisti lungo il processo di creazione dello spettacolo, rendendo ‘Circomondo festival’ una grande esperienza di vita. Le/I bambine/i e le/i ragazze/i hanno insieme collaborato e cooperato, imparando e migliorandosi sotto la guida di un grandissimo insegnante quale Lavallée, che in questo modo concepisce il proprio lavoro:

Un insegnante non deve rubare l’esperienze della scoperta, dell’errore dunque. Insegnare è lasciare fare lo studente, lasciarlo solo, libero – non abbandonato! Libero - inquieto pure, dubbioso o appassionato: vibrante. L’insegnante guarda fare e si allontana: crea un vuoto che diventerà poi creazione. Scompare l’insegnante, muore l’allievo, nasce l’arte.

Fondamentale è esplorare lo spazio del non capire: così facendo l’allievo allarga

la sua visione interiore, impara a creare un ponte tra solitudine e certezza; trova qualcosa e si entusiasma ma poi... non trova nulla! Si dispera allora, che bello tenere in mano un radioso nulla! E di nuovo cerca e trova la luce, per sbaglio coglie la notte. S'interroga. Guarda.

C'è un spazio immenso da valorizzare nella pedagogia: il perdersi. Uno studente deve ingrandire la propria incapacità²⁸.

La *performance* si è aperta con la rappresentazione di un estratto di “*Les Enfants du paradis*” film diretto da Marcel Carné nel 1945 con il quale si sottolinea l'importanza e la bellezza del silenzio, il quale è in grado anch'esso di trasmettere e comunicare. “Big bang circus” come rappresentazione di una particolare creazione del mondo la quale ha portato, attraverso il caos e la desolazione, alla nascita del clown, che esiste nello sguardo e nella risata dell'altro. “Big bang circus” come scintilla artistica con la quale, secondo Lavallée, il grande mago all'origine dei tempi ha creato il mondo. Al centro dello spettacolo c'era inoltre l'idea del viaggio poiché noi tutti siamo come viaggiatori lasciati senza scelta su una piccola zattera di fortuna chiamata corpo umano. Un corpo che accomuna tutti gli individui e li rende incredibilmente simili ed è proprio questa comunanza che permetteva la comprensione tra le/gli artiste/i e con il pubblico. Le ragazze e i ragazzi si sono presentati ognuno parlando nella propria lingua, dimostrando al pubblico come le differenze culturali non sono un ostacolo quando si fa arte, ma la arricchiscono.

Durante lo spettacolo i giovani circensi hanno mostrato le loro abilità, unendo le proprie forze. Lo spettacolo nell'insieme è riuscito a meravigliare, divertire e commuovere. Nonostante i piccoli errori o le imperfezioni sono emersi l'impegno e la dedizione con i quali le ragazze e i ragazzi si sono messi in gioco. La *performance* ha rappresentato una grande lezione tanto per il pubblico quanto per le/i ragazze/i, una lezione su come si possano superare le differenze attraverso l'arte.

La seconda edizione di “Circomondo”, come la prima, ha dato ampio risalto ad attività correlate al circo sociale, le quali avevano lo scopo di coinvolgere sia gli adulti che i bambini, i quali hanno potuto conoscere un po' più da vicino il mondo del circo divertendosi e mettendosi alla prova, grazie a laboratori a loro dedicati. Carretera Central ha inoltre proposto la presentazione del libro “Il circo sociale Escola Picolino. Arte educazione e inclusione sociale” di Fabio Dal Gallo e Cristina Alves de Macedo, il quale propone una panoramica del circo sociale come strumento metodologico di contrasto all'emarginazione portando l'esempio della *Escola Picolino de Arte do Circo* di Salvador Bahia in Brasile, la quale utilizza appunto questo metodo per intervenire sui bambini a rischio di emarginazione sociale. Il testo permette di capire quali sono gli aspetti fondamentali del circo sociale e del suo funzionamento, portando quindi un esempio significativo di come questa metodologia possa essere applicata e della sua efficacia.

²⁸ Estratto della bozza dell'introduzione del prossimo libro che Emmanuell Lavallée pubblicherà con la casa editrice romana Castelvechi.

L'elemento centrale delle attività che hanno accompagnato lo spettacolo dei giovani artisti sono state i vari momenti di incontro e dibattito. Tre sono stati i workshop che hanno messo a confronto diverse esperienze di circo sociale, un primo incontro ha visto due interventi: Tania Fiorini e Daniele Giangreco hanno infatti presentato la realtà italiana dei progetti di circo sociale e hanno mostrato una possibile applicazione della metodologia del circo sociale come strumento di promozione della salute; Matteo Cionini ha invece portato come input al dibattito la sua tesi di laurea "Tra assistenza e professione: il circo sociale in Brasile" (Università degli Studi di Bologna Facoltà di lettere e filosofia, 2006) attraverso la quale è infatti stato possibile parlare ampiamente del circo sociale sia nella sua funzione pedagogica ed educatrice, che come strumento di trasformazione sociale e capire come e perché questo strumento viene ampiamente e con successo utilizzato in Brasile.

Gli educatori dei circhi sociali presenti al festival hanno potuto, in un secondo workshop, confrontarsi sulle metodologie individuando così gli elementi comuni e discordanti di una pratica che non ha un'applicazione univoca, ma che cambia a seconda del diverso contesto sociale, dei soggetti che intende coinvolgere, dell'istruttore stesso, ecc. Il confronto è stato molto utile sia agli istruttori stessi, sia al pubblico per capire come il circo sia uno strumento versatile, in grado di adattarsi a diverse necessità, sono quindi emerse le potenzialità di questo strumento metodologico.

"Periferie al centro. Il circo sociale come buona pratica metodologica pedagogica", moderato da Serenella Pallecchi, Stefano Moser e Adriano Scarpelli, è stato il primo di tre incontri seminariali svoltisi durante il festival. Roberto Flanginini, della Federazione Nazionale Clown Dottori e Francesca Chiavacci di Arci Nazionale sono intervenuti sul tema, ospitando nel corso dell'incontro la Carovana Internazionale Antimafie che ha incontrato le delegazioni dei circhi sociali. Il secondo e il terzo seminario, dal titolo "La condizione dei minori profughi in Italia e nel mondo" (moderatrice: Tiziana Barilla, giornalista; sono intervenuti: Ciccio Giunta, Consorzio Nova; Attilio Aleotti, esperto di cooperazione internazionale; un rappresentante di Asgi; un rappresentante di Arci Nazionale; un rappresentante della Chiesa Valdese; Chiara Sambuchi, regista) e "Le rotte della migrazione minorile" (moderatrice: Tiziana Barilla, giornalista; sono intervenuti: Vincenzo Castelli, Consorzio Nova; Carla Cocilova, Arci Toscana; un rappresentante della Chiesa Valdese; Chiara Sambuchi, regista) sono stati di fondamentale importanza sia all'interno dell'esperienza di "Circomondo", sia per l'associazione Carretera Central che, a partire dal seminario e dalle considerazioni da esso nate, ha potuto avviare un progetto di tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati (msna).

Il seminario ha evidenziato infatti le preoccupanti condizioni dei minori stranieri non accompagnati in Italia e in Europa, i quali vengono spesso lasciati soli dalle istituzioni in balia della burocrazia, la quale pare non avesse come principale fine l'aiuto delle categorie più deboli, ma il loro controllo. Le considerazioni portate dai diversi esperti all'interno del dibattito, hanno fatto emergere un quadro preoccupante per quanto riguarda le condizioni dei minori che affrontano lunghi viaggi per trovare rifugio in Europa. Questi ultimi si ritrovano ad affrontare un sistema di accoglienza che non è in

grado di far fronte alle loro esigenze e che spesso non riserva un trattamento diverso da quello riservato agli adulti. I minori stranieri non accompagnati si perdono e vengono persi all'interno di un sistema burocratico che, invece di tutelarli, li abbandona e li inserisce in un labirinto.

Una delle questioni fondamentali che sono emerse è perfettamente riassumibile nella frase di Vincenzo Castelli²⁹: “Perché minori scappano? Probabilmente perché i modelli che stiamo creando non sono validi, e non hanno senso per questi ragazzi”. Le risposte date a questa domanda sono state molte e varie, relativamente alle differenti esperienze degli esperti, ma più in generale è emerso che i principali problemi relativi all'accoglienza dei migranti e, più specificatamente dei minori stranieri non accompagnati, sono: il malfunzionamento delle strutture, la mancanza della tutela nei confronti dei minori non accompagnati, e ancora, la difficoltà nel rapportarsi ai modelli culturali dei migranti. Significative sono state, in questo contesto, le parole di Chiara Sambuchi, regista la cui esperienza l'ha portata a seguire i percorsi di sopravvivenza di alcuni minori stranieri non accompagnati:

Questi minori per la società civile praticamente non esistono e la loro scomparsa non genera nessun tipo di interesse delle forze dell'ordine. Quale società abbandona dei bambini al proprio destino in questa maniera?

Le questioni nate da questi due dibattiti, come si è detto, ha fatto nascere il progetto per una Carta dei diritti, condivisa dagli stati europei, che guardi ai minori stranieri non accompagnati per poter tendere loro una mano e non per costruire un muro davanti alle loro richieste di aiuto. La “Carta europea di San Gimignano per i diritti dei minori stranieri non accompagnati” nasce da “Circomondo”, perché, come più volte ripetuto, il festival non è solamente uno spettacolo, ma è principalmente un'occasione per fare ponte, per creare dei legami e ampliare i propri orizzonti per conoscere realtà diverse, capire fenomeni solitamente distanti dalla nostra realtà quotidiana, prendere coscienza di ciò che si deve fare per rimanere umani. La seconda edizione di “Circomondo” è riuscita a realizzare uno dei propositi che l'associazione Carretera Central si è proposta all'inizio di questo suo percorso: ossia muoversi attivamente per cambiare le cose, per tutelare il diritto alla felicità di tutti i bambini, compresi quelli lontani, compresi quelli invisibili.

Il premio artistico

Entrambe le edizioni di “Circomondo” hanno ospitato un concorso artistico diretto alle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia senese per il 2012 e

²⁹ Gli atti dei convegni sono stati raccolti nella pubblicazione “La condizione dei minori profughi in Italia e nel mondo e le rotte delle migrazioni minorili”, a cura di Francesca Gorgoglione, consultabile al link:

< <http://www.cartadisangimignano.eu/wp-content/uploads/2017/10/Atti-convegno-La-condizione-dei-minori-profughi-in-Italia-e-nel-mondo.pdf>>

di tutto il territorio nazionale per l'edizione 2015. Lo scopo del premio artistico era innanzitutto quello di far conoscere alle bambine, ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, i quali sono il fine e il mezzo del progetto "Circomondo", sia le potenzialità del circo sociale, il quale è una metodologia poco conosciuta e che in Italia viene utilizzata principalmente in territori che presentano forti problematiche, sia i fenomeni che il circo sociale può influenzare, modificando sensibilmente tanto la vita dei partecipanti, quanto la realtà sociale che lo circonda.

L'iniziativa ha permesso inoltre all'associazione e agli 'addetti ai lavori' di guardare i temi che il circo sociale porta con sé attraverso gli occhi dei più giovani, i quali sono stati in grado di realizzare delle piccole opere d'arte che riflettevano a pieno lo spirito del circo sociale, il quale tenta di mostrare sia alle/ai ragazze/i che vi partecipano, sia a coloro che li guarda, che un futuro più colorato è possibile ed è giusto perseguirlo.

Il premio artistico era il culmine di un percorso attraverso il quale gli alunni potevano approfondire temi sui quali non hanno spesso occasione di confrontarsi e conoscere il circo da un punto di vista differente e inaspettato. Le/i ragazze/i prendevano così consapevolezza delle profonde differenze che segnano la società e sull'importanza di avere un ruolo attivo nella lotta per la salvaguardia dei diritti di tutti. Il fine del premio artistico era quindi la sensibilizzazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi sui propri diritti e sulla condizione dei loro coetanei i cui diritti vengono troppo spesso violati. Il percorso si concludeva con la realizzazione di elaborati artistici sui temi dei diritti di infanzia e adolescenza e del circo sociale, il quale è esso stesso uno strumento che utilizza l'arte per cambiare la società, ma anche e soprattutto per educare al rispetto di sé stessi e degli altri.

Grazie all'aiuto degli insegnanti le/i bambine/i e le/i ragazze/i hanno potuto conoscere una pratica, quella del circo sociale, che agisce attivamente nella lotta all'emarginazione sociale, alla povertà, alla marginalizzazione, e lo fa attraverso la risata, lo strumento universalmente conosciuto e usato per essere felici. La conoscenza della triste realtà di molti bambini e giovani, la presa di coscienza delle enormi spaccature tra Nord e Sud del mondo sono così passate attraverso un medium e uno strumento che li ha resi consapevoli, ma al tempo stesso li ha fatti sorridere e meravigliare, insegnando loro che con l'azione sociale e collettiva è possibile creare un futuro positivo.

Il premio artistico ha avuto una portata maggiore nel 2015 grazie all'estensione della partecipazione alle scuole di tutto il territorio nazionale, questo ha permesso una maggiore risonanza tanto di "Circomondo" festival, quanto della pratica del circo sociale che ora valicava i confini regionali per raggiungere ed educare un numero sempre maggiore di bambine/i e ragazze/i. Carretera Central si propone di porre il premio artistico come punto di inizio di un percorso educativo nelle scuole, al fine di sensibilizzare i giovani su temi che li riguardano in prima persona, per cercare quindi di formare dei giovani che abbiano piena coscienza della realtà sociale contemporanea sia italiana che mondiale. La speranza è quella di porre le basi per una generazione futura attiva nella realizzazione di un movimento di cambiamento sociale più aperto al volontariato e al mutuo aiuto. Il percorso troverebbe quindi il suo culmine nell'organizzazione di

un piccolo “Circomondo festival” nella città in cui il percorso si è svolto, che saranno Milano, Firenze, Roma, Napoli e Bari.

L’iniziativa, la quale si propone di far conoscere al maggior numero di persone questa metodologia sociale e di sensibilizzare le istituzioni al fine di incentivarne l’uso come strumento di intervento sociale in molti e differenti ambiti, è di fondamentale importanza perché permette alla cultura e all’educazione di passare attraverso i più giovani, realizzando così un movimento educativo che nascendo dal basso può crescere e rinforzarsi con il tempo, nella speranza di portare lasciare una traccia in questi giovani e nella loro coscienza sociale.

La rete di Circomondo

Carretera Central attraverso “Circomondo” non mira solamente all’organizzazione di un festival di circo sociale, infatti si propone come coordinatore e capofila di una rete internazionale di circhi sociali, chiamata appunto “Circomondo – Social circus”. La rete lega diversi circhi sociali tra loro al fine di operare sinergicamente per raggiungere i propri obiettivi, i quali ruotano attorno al recupero e al reinserimento sociale di bambini e adolescenti in difficoltà e a rischio di emarginazione sociale. La finalità della costituzione della rete “Circomondo – Social circus”, visto i comuni obiettivi e strumenti metodologici, è quella di realizzare una rete di collaborazione e cooperazione tra i circhi sociali, i quali potranno così contare sul supporto e l’aiuto dei numerosi partner.

Ogni soggetto mantiene così la propria autonomia, ma può al contempo contare su una rete di relazioni che funge da strumento permanente di consultazione, collaborazione e progettazione. I circhi sociali potranno così, attraverso la rete, rafforzare le proprie capacità e opportunità, incrementando contemporaneamente anche le capacità di comunicazione, formazione e proposta di ciascuno e di tutti i soggetti della rete. L’importanza di fare rete risiede nella possibilità di collaborazione per sensibilizzare diverse realtà sulla metodologia del circo sociale e sugli ambiti di intervento sui quali agisce, ma anche nel vantaggio che i circhi stessi che vi partecipano possono ricevere. La relazione che si realizza tra realtà molto diverse e distanti fra loro, le quali sono accomunate dal medesimo metodo di intervento, permette infatti di potersi continuamente confrontare con nuovi metodi e nuove idee, in un contesto di scambio continuo. La rete quindi si presenta come una realtà di scambio di conoscenze e di esperienze, dal quale consegue necessariamente una crescita da parte dei circhi sociali coinvolti, i quali possono rinnovarsi continuamente grazie all’incontro con gli altri. La rete “Circomondo – Social circus” conta attualmente 12 circhi sociali, provenienti da Europa, Sud America, Medio Oriente, i quali hanno accettato di legarsi l’un l’altro per collaborare ed aiutarsi vicendevolmente nel raggiungimento dei propri obiettivi.

L’associazione Carretera Central, che all’interno della rete ha la funzione di capofila, è il punto di partenza dal quale la rete si è sviluppata ed è colei che ha il compito di mantenere attive le relazioni tra i soggetti che vi fanno parte. La rete infine ha come obiettivo centrale la conoscenza tanto del circo sociale come metodo di intervento sociale, quanto le realtà sul quale il circo sociale agisce. L’azione della rete e dei singoli

circhi coinvolti non riguarda infatti le/i sole/i ragazze/i che ne fanno parte, ma anche e soprattutto, coloro che con la loro azione riescono a raggiungere. La consapevolezza e la presa di coscienza è il primo passo necessario perché un cambiamento sociale sia possibile, è quindi necessaria un'azione comune per mostrare non solo le meraviglie del circo sociale, ma anche le realtà sulle quali si innesta. Il circo sociale che fa rete diventa così il circo sociale che mostra e insegna, affinché la sua azione sia più ampia.

Conclusioni

Il circo sociale, come si è visto, è uno strumento che è in grado di agire su più fronti. L'associazione Carretera Central l'ha utilizzato sia per intervenire sulle realtà disagiate del Brasile, sia come strumento per sensibilizzare tanto sul circo sociale stesso, quanto sulle realtà sulle quali quest'ultimo interviene. "Circomondo festival" ha rappresentato, e rappresenta tutt'ora, un modo per collegare e creare relazioni. Relazioni tra diversi soggetti di circo sociale nel mondo, i quali hanno così la possibilità di scambiarsi esperienze, *know how*, consigli. Relazioni tra il circo e il suo pubblico, il quale può così imparare qualcosa di più su una realtà della quale troppo spesso non si parla.

Il circo sociale racchiude in sé infinite possibilità di azione e di comunicazione che lo rendono un ottimo strumento per parlare a quelle persone che vivono ai margini della nostra società, che tentano di sopravvivere a realtà per molti inimmaginabili. È anche però un ottimo strumento per parlare a tutti coloro che di queste realtà non sanno nemmeno l'esistenza, perché è importante, anzi fondamentale, prendere coscienza delle diverse e terribili realtà che popolano il nostro pianeta. Solo attraverso la conoscenza e la presa di coscienza è possibile un cambiamento e non c'è modo più bello di imparare se non attraverso il divertimento e la risata.



Capitolo 3

Social circus in azione

“Social circus in azione” è il corso di formazione che Carretera Central ha organizzato in collaborazione con la Lega Navale italiana sezione di Siena e Val D’Elsa, l’associazione senese Mens Sana, il Cevot, l’associazione Arcisolidarietà di Siena, l’associazione Altro Circo, l’associazione sportiva dilettantistica Badabam e l’Auser comunale di Siena. Il corso di formazione per volontari si è tenuto a Siena dal 27 gennaio al 4 marzo 2017 e mirava alla formazione di volontari in grado di intervenire nel campo della prevenzione dell’emarginazione sociale e del disagio sociale di giovani e adolescenti. Il corso di formazione quindi forniva al volontario gli strumenti base sia teorici che pratici per poter intervenire sulle problematiche riguardanti l’emarginazione sociale di giovani e adolescenti mediante la metodologia del circo sociale.

Lo scopo principale non era quindi l’apprendimento delle discipline circensi, ma l’acquisizione di competenze, sia teoriche che pratiche, utili in progetti per contrastare l’emarginazione sociale. Il volontario infatti, al termine del corso, era così in grado di inserirsi e farsi promotore di progetti che avessero come metodo di intervento il circo sociale. Lo scopo del corso era quello di fornire ai volontari un quadro generale ma chiaro, del circo sociale come teoria pedagogica, della sua realizzazione pratica sia dal punto di vista dell’insegnamento delle arti circensi, sia nella sua progettazione e organizzazione.

Il corso ha mosso i passi dall’esperienza di “Circomondo festival”, la quale ha rappresentato un buon esempio di come la formazione nell’ambito del circo sociale non sia utile solamente per l’azione attiva nei confronti dei giovani a rischio, ma anche per la sensibilizzazione e per la realizzazione di legami e collaborazioni fra più realtà dell’azione sociale. Carretera Central ha condiviso il suo interesse nei confronti del circo sociale con coloro che hanno voluto mettersi in gioco per avvicinarsi a un mondo tanto meraviglioso quanto complesso.

Operare nel sociale attraverso la metodologia del circo sociale significa immergersi in un tessuto sociale pieno di contraddizioni, significa entrare in contatto con situazioni di sofferenza e difficoltà. I volontari quindi da un lato devono essere consapevoli della realtà nella quale si stanno inserendo e, dall’altro, è necessario che si aprano ad un approccio più positivo per trasmettere questo ottimismo ai giovani con cui lavoreranno. Il circo sociale si propone di aiutare i giovani con cui lavora alla costruzione di un futuro migliore e più luminoso, è quindi importante formare volontari per un’azione sociale che sia in grado di portare questa ‘speranza’ a quanti più giovani possibile.

Il corso

Il corso di formazione era aperto a volontari attivi, responsabili di associazioni di volontariato, formatori volontari e aspiranti volontari. Tutti i partecipanti quindi hanno avuto la possibilità di apprendere le conoscenze base per operare in campo sociale nell’ambito dell’emarginazione sociale di giovani attraverso la metodologia del circo

sociale. Gli obiettivi formativi del corso erano quindi legati sia alla pratica circense in sé, quindi l'acquisizione delle competenze base della metodologia come intervento pedagogico, sia più in generale all'azione sociale. I volontari avevano quindi la possibilità di apprendere le competenze necessarie per operare nell'ambito sociale all'interno di progetti operanti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza in difficoltà, ma anche per gestire e coordinare progetti di intervento sociale e di sensibilizzazione.

Uno degli obiettivi più generali del corso di formazione riguardava la valorizzazione del ruolo del volontario, attraverso la formazione di volontari attivi e l'incontro finalizzato allo scambio di esperienze tra associazioni operanti del territorio provinciale. Il corso di formazione ha permesso così da un lato, la formazione di nuovi volontari o di volontari già attivi su una metodologia sconosciuta a molti, ma molto utile ed efficace. Dall'altro lato ha inoltre favorito l'incontro e la collaborazione tra volontari e con soggetti e associazioni che operano sul territorio provinciale, favorendo così la conoscenza e lo scambio di esperienze. Quest'ultimo è un aspetto molto importante affinché ci sia cooperazione e si lavori sincronicamente con lo scopo di rendere più efficaci l'intervento e l'azione.

Il corso di formazione, della durata di 36 ore, è stato organizzato in nove lezioni tenute da professionisti operanti in diversi ambiti, i quali offrivano così ai volontari un quadro più ampio di competenze e conoscenze. Le lezioni così potevamo spaziare dal circo sociale nella sua pratica, alla gestione di un'associazione di volontariato. Gli insegnanti infatti hanno condiviso la loro esperienza e preparazione in diversi ambiti allo scopo di fornire un quadro generale il più possibile concreto, sull'azione sociale e la metodologia del circo sociale.

Una prima lezione è stato presentato il corso e il circo sociale in sé, per comprenderne le possibilità di applicazione e per venire a conoscenza del panorama italiano, dai festival, alle scuole di circo sociale, ecc. Le lezioni sono state suddivise in 4 'pratiche' e 4 'teoriche', mentre le seconde si caratterizzavano per essere delle lezioni frontali, le lezioni 'pratiche' utilizzavano una metodologia che mirava all'acquisizione delle nozioni teoriche attraverso la pratica circense. In questo modo i volontari hanno potuto sperimentare attivamente l'arte circense, comprendendone le difficoltà e gli aspetti più complessi. Un approccio quindi di tipo esperienziale, che prima metteva in prima linea i volontari, per poi poter comprendere più facilmente gli aspetti teorici e tecnici. I volontari in questo modo non si sono limitati ad imparare gli aspetti teorici e metodologici, ma hanno fatto esperienza in prima persona di ciò che significa fare circo. Hanno fatto esperienza del primo impatto, della fatica e della concentrazione necessarie per migliorarsi e apprendere. I volontari si sono messi nei panni, come si suol dire, delle/dei ragazze/i che in un futuro accompagneranno, così facendo hanno imparato e compreso il loro punto di vista. Hanno infatti acquisito una maggiore consapevolezza non soltanto sugli aspetti pratici del 'fare circo', ma su quello che va messo in campo emotivamente e psicologicamente. Gli argomenti delle lezioni si sono quindi suddivisi come segue. Lezione di acrobatica, corpo e movimento, insegnante Laura Perinti. La lezione si proponeva di far conoscere le basi del lavoro con il corpo. Era quindi necessario che i volontari

acquisissero una conoscenza basilare ed essenziale del corpo e dei movimenti che è in gradi di fare. Uno dei compiti fondamentali del volontario che opera attivamente con il circo sociale è la costruzione di un luogo e di un'attività che mantengano gli artisti al sicuro, anche da loro stessi. È infatti fondamentale e necessario che gli istruttori prima di tutto conoscano i limiti fisici dei propri allievi, al fine di evitare infortuni o situazioni potenzialmente pericolose o dannose. I volontari si sono cimentati in giochi finalizzati allo sviluppo delle capacità fisiche indispensabili per l'acrobatica, comprendendo e sperimentando sulla loro pelle i limiti e le possibilità di movimento del corpo. La lezione prevedeva una prima acquisizione della metodologia di insegnamento della disciplina e delle norme di sicurezza da utilizzare nel momento in cui si lavora in ambito circense. Lezione di discipline aeree, sicurezza e prime basi tecniche, insegnante Margherita Gamberini. L'insegnante propose una lezione in chiave ludica, grazie alla quale i volontari hanno potuto sperimentare gli attrezzi e le tecniche delle discipline aeree. Hanno potuto così comprenderne e sperimentarne le complessità, è stato anche in questa occasione di fondamentale importanza affrontare con l'insegnante il tema della sicurezza, la quale è di importanza fondamentale per questo tipo di discipline.

Lezione di giocoleria, insegnante Tommaso Negri. Lo scopo della lezione era quello di comprendere in che modo poter adattare l'insegnamento della disciplina ai differenti contesti sociali. La giocoleria è infatti una disciplina che si adatta a moltissimi scopi e che può essere praticata nonostante disabilità anche importanti, può essere inoltre utilizzata per diverse finalità, le quali non necessariamente sfociano nello spettacolo circense. La giocoleria infatti è stata utilizzata durante la lezione come strumento per conoscersi, riscaldarsi, migliorare la propriocezione e la coordinazione oculo-manuale. I volontari hanno inoltre imparato in che modo la giocoleria possa essere un ottimo strumento capace di stimolare la fiducia in sé stessi e creare le giuste dinamiche di gruppo. I volontari hanno inoltre sperimentato come il gioco sia un importante alleato nell'apprendimento e per la creazione di legami e relazioni.

Lezione di equilibrismo, sicurezza e prime basi tecniche, insegnante Margherita Gamberini. La lezione prevedeva una prima fase di riscaldamento, la quale è di fondamentale importanza per preparare gli allievi sia fisicamente che mentalmente ad affrontare le discipline di equilibrio, le quali necessitano di un grade sforzo tanto fisico, quanto psicologico. I volontari anche in questo caso hanno sperimentato in prima persona cosa significhi stare in equilibrio, stare quindi in una condizione profondamente precaria che richiede, oltre a doti fisiche, di mantenere il controllo emotivo di sé stessi. La lezione si è inoltre conclusa con un momento di riflessione nel quale i volontari hanno potuto comprendere gli aspetti teorici che accompagnano le discipline di equilibrismo.

Lezione di management, insegnanti Eva Venturini e Adriano Scarpelli. La lezione è risultata molto utile poiché non tutti i volontari avevano esperienza di gestione di un'associazione, o coloro che ne facevano parte, non erano a conoscenza degli aspetti tecnici e burocratici che un'associazione porta con sé. Gli insegnanti quindi hanno potuto condividere la loro esperienza per fornire un quadro generale sul funzionamento di un'associazione e sulle modalità e gli strumenti per avviare e gestire un progetto. I

volontari hanno così acquisito le informazioni basilari necessarie per poter organizzare e gestire il lavoro finalizzate alla realizzazione di un progetto.

Due lezioni di gestione del gruppo, insegnanti Margerita Gamberini, Sergio Speranza, Beatrice Vannoni, Eva Venturini e Tommaso Negri. Le lezioni vennero suddivise in una prima parte teorica e in una parte pratica durante la quale mettere in pratica e sperimentare quanto appreso. Lo scopo era quello di fornire gli strumenti specifici alla programmazione e alla gestione di gruppi di utenze diverse in relazione all'analisi dei bisogni del contesto, per stimolare una partecipazione inclusiva che valorizzi i singoli individui in seno al gruppo e alla comunità. Il gruppo quindi si è cimentato in giochi, dinamiche e esercizi creativi al fine di canalizzare le loro energie e valorizzare le loro potenzialità. I volontari hanno così sperimentato e compreso le tecniche necessarie per riuscire a gestire in maniera positiva e produttiva un gruppo, il quale va tanto pensato come gruppo unitario, quanto come insieme di individualità distinte.

Le due lezioni di gestione del gruppo hanno visto la partecipazione di numerosi insegnanti provenienti da settori differenti e con esperienze diverse, i quali hanno permesso di approfondire ampiamente il tema delle lezioni e comprenderlo sotto più punti di vista. Le lezioni inoltre sono state di fondamentale importanza poiché il volontario che opera utilizzando la metodologia del circo sociale necessita di tutta una serie di tecniche per entrare in relazione con le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi con cui lavora. Costruire un rapporto di rispetto e fiducia con l'istruttore e tra gli allievi è essenziale per la costituzione di un gruppo proficuo e coeso. La nascita e la costruzione di questo rapporto va però guidata e gestita, affinché tutti si sentano parte, nessuno escluso.

Laboratorio di espressione e creatività, insegnante Tommaso Negri. Il laboratorio, il quale chiudeva il corso di formazione, era stato pensato anche come un momento di dibattito e riflessione sull'intero percorso appena terminato. Il laboratorio ha visto un momento di riflessione sul valore della creatività, non solo come capacità di elaborare un atto artistico, ma anche come strumento di risoluzione dei problemi. La creatività quindi come chiave fondamentale del circo sociale, in grado di stimolare capacità di espressione, comunicazione e approccio assertivo alla vita.

Il corso di formazione ho infine portato i volontari in gita in barca a vela sul lago Trasimeno, organizzata dalla Lega Navale Italiana, sezione di Siena. L'uscita, per quanto non fosse strettamente legata all'ambito del circo sociale, è stata molto importante per comprendere la gestione e le dinamiche di gruppo. Stare in barca a vela significa collaborazione e lavoro collettivo, anche sotto pressione. È stata quindi un'esperienza importantissima per comprendere le dinamiche di gruppo e la sua gestione. L'uscita ha mostrato ai volontari nella pratica l'importanza fondamentale di creare un gruppo di lavoro che sia unito, affiatato e compatto verso un obiettivo comune.

L'esperienza ovviamente può essere poi inserita e utilizzata ugualmente nell'ambito del circo sociale, il quale vede anch'esso centrale il gruppo e il lavoro squadra. Il circo sociale inoltre, a differenza del circo 'tradizionale', si trova spesso a dover affrontare delle situazioni di criticità o problematiche, le quali vanno affrontate in modo consa-

pevole e professionale, tenendo sempre in considerazione sia gli obiettivi del gruppo, che le esigenze e le particolarità dei singoli.

Il corso ha visto, in generale, la partecipazione forte ed entusiasta di volontari che hanno voluto così mettersi in gioco per poter crescere. I volontari infatti non hanno solo seguito delle lezioni, ma si sono messi in gioco e hanno sfidato loro stessi per comprendere e apprendere un modo a loro nuovo di intervenire a livello sociale. Sono stati ammirabili gli sforzi dei numerosi partecipanti che con mente e spirito aperto hanno giocato e interagito tra di loro, ma che da questo hanno ricavato dei preziosi strumenti pedagogici.

L'importanza del corso, inoltre, è da ricercare anche nelle conoscenze che i partecipanti hanno acquisito in materia manageriale e di gestione di un'organizzazione non profit. L'associazione è infatti stata soddisfatta di come si è concluso il corso di formazione poiché ha permesso, seppur superficialmente, di fornire un quadro generale sulla metodologia del circo sociale, sulla sua messa in pratica e sull'attuazione e la progettazione di azioni per prevenire e contrastare l'emarginazione sociale giovanile. Il successo del corso di formazione inoltre, è dimostrato dal fatto che a distanza di pochi mesi dal termine del corso, quasi la totalità dei partecipanti stanno ora utilizzando le competenze acquisite.

Il corso di formazione "Social circus in azione", il quale non vuole essere un unicum, è stato un percorso molto importante sia per i partecipanti che per l'associazione stessa. I volontari hanno infatti potuto fare esperienza diretta del circo sociale, mettendosi in gioco per comprenderne la metodologia e le difficoltà. Hanno avuto inoltre l'occasione di scoprire ed inserirsi in un tessuto di lavoro e intervento sociale nuovo, con il quale poter scambiare esperienza e conoscenze.

L'associazione Carretera Central ha guadagnato dal corso di formazione la possibilità di poter potenzialmente aumentare il raggio d'azione del circo sociale stesso, aumentando di conseguenza la propria rete in questo ambito. L'associazione crede profondamente nell'importanza del volontariato come strumento in grado di smuovere le acque per la realizzazione di un futuro più roseo per tutti.

Carretera Central è inoltre estremamente legata al circo sociale come pratica fondamentale per contrastare attivamente il disagio e l'emarginazione giovanile. Il corso di formazione si è quindi inserito come una tappa di questo progetto verso questo auspicato futuro, nella speranza che un giorno il circo sociale non serva più per combattere, ma solo per divertire e divertirsi.

Conclusione

Il nostro breve e intenso viaggio all'interno del circo sociale si chiude qui, nella speranza da un lato, che siano trapelati l'importanza e il grandissimo valore di questa metodologia pedagogica, dall'altro, che siano rimasti abbastanza dubbi da spingervi a approfondire questa bellissima conoscenza con il circo sociale. Il circo di cui abbiamo parlato è una creatura meravigliosa perché è in grado di intervenire attivamente sulle sorti di numerose/i bambine/i e ragazze/i la cui vita è tutt'altro che facile, portandovi gioia, allegria e speranza. L'importanza di questo strumento sociale è stata più volte sottolineata, ma vale la pena di ribadirlo ulteriormente per far comprendere a fondo come ciò che è fondamentale è intervenire per cambiare drasticamente le sorti di numerosi giovani e il circo sociale offre una modalità che lo fa attraverso il sorriso. È la risata infatti la medicina in grado di riparare i danni che la vita di strada, la vita emarginata e il dolore provocano, attraverso la risata queste/i ragazze/i possono ritrovare la loro infanzia e la loro innocenza. Il circo sociale però, come si è visto, dà anche fiducia in sé stessi, negli altri e nel futuro, è quindi un meraviglioso modo per aiutare i numerosi giovani con cui lavora a costruirsi una via diversa da quella che era stata loro destinata. Vale la pena conoscere e valorizzare il circo sociale sia perché potenzialmente può essere utilizzato in ambiti diversi mantenendone l'efficacia e l'*appeal*, sia perché è un bellissimo modo per portare il sorriso a coloro che lo hanno perso e la consapevolezza a tutti quelli che non vogliono vedere il lato mostruoso della nostra realtà di cui si parlava all'inizio. Le pagine precedenti hanno mostrato e dimostrato come questa metodologia può portare i suoi effetti positivi in diversi modi e nei confronti di diversi individui. Il circo sociale inoltre abbiamo visto che può essere un ottimo ed efficace veicolo per poter parlare ampiamente delle criticità e delle problematiche di cui la società contemporanea è tristemente piena, "Circomondo festival" a questo proposito è un esempio di come sia possibile utilizzare il circo sociale non solo per intervenire attivamente con bambine/i e ragazze/i emarginati. Il festival, come si è visto, non è stato solo questo, è infatti stato un momento di aggregazione e di confronto tra esperti e cittadinanza, per parlare dell'infanzia nel mondo, dei suoi diritti e delle sue problematiche. Il festival è stata quindi l'occasione per sensibilizzare e far conoscere sia il circo sociale come metodologia pedagogica utilissima, sia le realtà contro le quali il circo sociale lotta e che troppo spesso vengono ignorate perché troppo lontane.

Appendice

La rete “Circomondo - Social circus”

La rete “Circomondo – Social circus” è attualmente composta da 12 circhi sociali. In questa sezione è possibile trovare le schede informative di ogni circo.

Al Jana - Arab Resource Center for Popular Art (Arcpa), Beirut (Libano)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione: 1990

Tipo di associazione: Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti: 0

Operatori volontari: 25

Discipline praticate:

Janana Campaign (network di Ong e librerie che lavorano con i bambini per promuovere il pensiero critico e l'uso delle arti creative), Creative Health Campaign (integrazione di una dieta più salutare e antifumo all'interno del lavoro quotidiano con i bambini e le madri), Active Memory (raccolta di testimonianze orali di rifugiati palestinesi per arricchire di esperienze e contributi culturali dei palestinesi in Libano), Jana Mobile Theater (palco mobile per portare le *performance* alle comunità marginali)

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio

Beneficiari attuali 8050

di cui bambini (<12)

di cui adolescenti (>13)

Tipo di beneficiari

- street children
- portatori di handicap
- rifugiati
- vittime di violenza
- sottoposti a disagio sociale
- altro

Tipo di attività:

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici Unicef

Enti privati

Altro

Baraka Circ, Valencia (Spagna)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2011
Tipo di associazione:	Associazione

2. Operatori

Operatori retribuiti:	5
Operatori volontari:	3
Discipline praticate:	Scuola di nuovo Circo e Capoierra per tutte le età, Corsi di circo sociale per giovani e adolescenti

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	5376
Beneficiari attuali	46
di cui bambini (<12)	52%
di cui adolescenti (>13)	48%

Tipo di beneficiari

· street children	46%
· portatori di handicap	46%
· rifugiati	0,2%
· vittime di violenza	0,03%
· sottoposti a disagio sociale	100%
· altro	

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	
Enti privati	
Altro	

Circo del sur, Ciudad de Buenos Aires (Argentina)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2002
Tipo di associazione:	Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti:	6 permanenti, 25 transitori
Operatori volontari:	0
Discipline praticate:	Acrobatica a terra, acrobatica aerea, giocoleria, trampoli, equilibrismo su filo, monociclo

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	6500
Beneficiari attuali	450
di cui bambini (<12)	0%
di cui adolescenti (>13)	100%
Tipo di beneficiari	
· street children	30%
· portatori di handicap	0%
· rifugiati	5%
· vittime di violenza	50%
· sottoposti a disagio sociale	100%
· altro	
Tipo di attività:	Acrobatica a terra, acrobatica aerea, giocoleria, trampoli, equilibrismo su filo, monociclo

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Accordi di finanziamento
Enti privati	Accordi di finanziamento
Altro	

Circus dayz, Atene (Grecia)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2006
Tipo di associazione:	Organizzazione non profit

2. Operatori

Operatori retribuiti:	8
Operatori volontari:	30
Discipline praticate:	Acrobatica a terra, acrobatica aerea, giocoleria, trampoli, equilibrismo su filo, monociclo

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	
Beneficiari attuali	60
di cui bambini (<12)	67%
di cui adolescenti (>13)	33%
Tipo di beneficiari	
· street children	15%
· portatori di handicap	1,7%
· rifugiati	17%
· vittime di violenza	
· sottoposti a disagio sociale	67%
· altro	
Tipo di attività:	Acrobatica a terra, acrobatica aerea, giocoleria, trampoli, equilibrismo su filo, monociclo

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Comune della città di Atene, Regione dell'Attica, Technopolis institution, Opanda organization
Enti privati	Stavros Niarchos Foundation
Altro	

Gammazita – Piccola scuola popolare di circo sociale, Catania (Italia)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2013
Tipo di associazione:	Associazione culturale

2. Operatori

Operatori retribuiti:	4-6
Operatori volontari:	25
Discipline praticate:	Giocoleria lancio oggetti e manipolazione, equilibrio, balance, acrobatica e aerea.

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	>30
Beneficiari attuali	20
di cui bambini (<12)	90%
di cui adolescenti (>13)	10%
Tipo di beneficiari	
· street children	100%
· portatori di handicap	
· rifugiati	
· vittime di violenza	
· sottoposti a disagio sociale	molti
· altro	
Tipo di attività:	Circo sociale, esercizi di socializzazione, giochi teatrali di gruppo, scuola di percussioni e samba, laboratori manuali creativi, musica creativa.

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	
Enti privati	
Altro	Associazioni e famiglie del quartiere

Il tappeto di Iqbal, Napoli (Italia)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	1999
Tipo di associazione:	Cooperativa sociale

2. Operatori

Operatori retribuiti:	10
Operatori volontari:	0
Discipline praticate:	parkour, trapezio e tessuti, acrobatica aerea, equilibrismo, giocoleria, teatro, teatrodanza, trampolieria

3. Beneficiari

Beneficiari inizio attività	10
Beneficiari attuali	60
di cui bambini (<12)	67%
di cui adolescenti (>13)	33%

Tipo di beneficiari

· street children	100%
· portatori di handicap	
· rifugiati	
· vittime di violenza	
· sottoposti a disagio sociale	
· altro	

Tipo di attività:	parkour, trapezio e tessuti, acrobatica aerea, equilibrismo, giocoleria, teatro, teatrodanza, trampolieria
-------------------	--

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Servizi Sociali, Istituti Scolastici territoriali, Assessorato Welfare Comune di Napoli, Assessorato Istruzione Regione Campania, Assessorato politiche giovanili
Enti privati	Save the Children Italia, Acr Nazionale
Altro	Associazioni Missionarie Gruppone Veneto, Associazionismo antimafia su tutto il territorio nazionale, Media nazionali e Internazionali, vari circhi sociali

Mobile mini circus for children (Mmcc), Kabul (Afghanistan)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2002
Tipo di associazione:	Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti:	40
Operatori volontari:	110
Discipline praticate:	Circo sociale

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	3.7 milioni
Beneficiari attuali	20.000
di cui bambini (<12)	40%
di cui adolescenti (>13)	60%

Tipo di beneficiari

· street children	x
· portatori di handicap	x
· rifugiati	x
· vittime di violenza	x
· sottoposti a disagio sociale	x
· altro	x

Tipo di attività:	enjoying the shows, educational performances - practice - workshops - media activiteis - Children assemblies - art workshops - advocacy activities
-------------------	--

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Ministeri, forze di sicurezza
Enti privati	Ong
Altro	Genitori

Nasfi Africa acrobats, Nairobi (Kenya)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2002
Tipo di associazione:	Organizzazione su base comunitaria

2. Operatori

Operatori retribuiti:	3
Operatori volontari:	30
Discipline praticate:	Acrobatica, danza, giocoleria, musica e percussioni, arte e artigianato.

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	5.300
Beneficiari attuali	231
di cui bambini (<12)	40%
di cui adolescenti (>13)	60%
Tipo di beneficiari	
· street children	35%
· portatori di handicap	
· rifugiati	
· vittime di violenza	
· sottoposti a disagio sociale	65%
· altro	
Tipo di attività:	Giochi per costruire il gruppo, discorsi motivazionali, alimentazione, danza acrobatica, musica e percussioni e arte e artigianato

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Amministrazione locale
Enti privati	Scuole e famiglie
Altro	Organizzazioni e comunità partner (famiglie, amici e volontari locali/internazionali)

Palestinian circus school, Birzeit, Ramallah (Palestina)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	2006
Tipo di associazione:	Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti:	16
Operatori volontari:	60
Discipline praticate:	Circo sociale e arti circensi

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	1.500 c.ca
Beneficiari attuali	280
di cui bambini (<12)	43%
di cui adolescenti (>13)	57%

Tipo di beneficiari

· street children	
· portatori di handicap	x
· rifugiati	x
· vittime di violenza	x
· sottoposti a disagio sociale	x
· altro	con difficoltà d'apprendimento

Tipo di attività: Classi settimanali di circo, summer camps

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Amministrazioni locali, Ministero dell'educazione e della cultura, ecc.
Enti privati	Associazioni partner
Altro	

Scuola di piccolo circo, a.s.d.U.S.Acli Il Millenio, Roma (Italia)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione: 1995
 Tipo di associazione: Asd

2. Operatori

Operatori retribuiti: 12
 Operatori volontari: numero indefinito in quanto tirocinanti provenienti dal corso di laurea in Scienze motorie dell'Università Tor Vergata
 Discipline praticate: Acrobatica e danza aerea, clowneria, ginnastica ritmica, pattinaggio, atletica leggera, pilates, ginnastica per l'età adulta

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio
 Beneficiari attuali 160
 di cui bambini (<12) 34%
 di cui adolescenti (>13) 66%

Tipo di beneficiari

- street children
- portatori di handicap 19%
- rifugiati
- vittime di violenza
- sottoposti a disagio sociale 6%
- altro con difficoltà d'apprendimento

Tipo di attività:

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici
 Enti privati Inail, Cip, Fisdir, Fispes, Fidal, Provincia e Municipio Servizio sociali del territorio
 Altro

Se essa rua fosse minha, Rio de Janeiro (Brasile)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione: 1991
Tipo di associazione: Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti: 14
Operatori volontari: 6

Discipline praticate: Circo, teatro, danza, musica, computer e arti plastiche

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio: 15.000
Beneficiari attuali: 256
di cui bambini (<12): 16%
di cui adolescenti (>13): 84%

Tipo di beneficiari

· street children: 6%
· portatori di handicap
· rifugiati
· vittime di violenza: 7%
· sottoposti a disagio sociale: 33%
· altro: 10%

Tipo di attività: Circo, teatro, danza, musica, computer e arti plastiche

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici: Municipio

Enti privati: Sponsor

Altro: Cooperazione internazionale con Germania, Austria, Belgio, Spagna e Unione Europea

Skala, Lubiana (Slovenia)

1. Informazioni anagrafiche

Anno di costituzione:	1991
Tipo di associazione:	Ong

2. Operatori

Operatori retribuiti:	5
Operatori volontari:	20
Discipline praticate:	Circo sociale

3. Beneficiari

Totale beneficiari da inizio	35
Beneficiari attuali	28
di cui bambini (<12)	54%
di cui adolescenti (>13)	46%

Tipo di beneficiari

· street children	28,5%
· portatori di handicap	
· rifugiati	7%
· vittime di violenza	18%
· sottoposti a disagio sociale	46%
· altro	

Tipo di attività:

Allenamento e lavoro in gruppo, realizzazione i uno spettacolo da presentare in Slovenia e all'estero, realizzazione di workshop di circo.

4. Enti con i quali si intrattengono rapporti nello svolgimento delle attività

Enti pubblici	Comune di Lubiana, Ministero del Lavoro, della Famiglia e degli Affari Sociali, scuole elementari
Enti privati	
Altro	

Riferimenti bibliografici

FABIO DAL GALLO, CRISTINA ALVES DE MACEDO

2008 *Il circo sociale. Escola Picolino, Arte-educazione e inclusione Sociale*, Edizioni Simple, Macerata

PAULO FREIRE

2005 *La pedagogia degli oppressi*, a cura di L. Bimbi, Ega Editore, Torino

MATTEO CIONINI

2005/2006 (anno accademico) *Tra assistenza sociale e professione: il circo sociale in Brasile*, tesi di laurea, relatore Eugenia Casini Ropa, Università degli Studi di Bologna

MARTINA BORGOGNI

2011/2012 (anno accademico) *Volontariato e devianza giovanile: esperienze del circo sociale*, tesi di laurea, relatore Luciano Li Causi, Università degli Studi di Siena

HILKKA HYTTINEN

Social circus. A guide to good practice, disponibile online all'indirizzo http://www.jugglingmagazine.it/fileadmin/Image_Archive/05_CircoSocialeeTerapeutico/social_circus_handbook_2011.pdf

INDICE

PREFAZIONE

<i>Adriano Scarpelli, presidente associazione Carretera Central</i>	3
---	---

PREMESSA	4
-----------------------	---

INTRODUZIONE	5
---------------------------	---

Capitolo 1. Il circo sociale

Un po' di storia	7
------------------------	---

Il circo sociale in teoria	9
----------------------------------	---

Acrobatica	13
------------------	----

Clowneria	16
-----------------	----

Il circo sociale in pratica	18
-----------------------------------	----

Il gruppo	18
-----------------	----

Regole e obiettivi	19
--------------------------	----

Le classi di circo	21
--------------------------	----

Ambiti di intervento	23
----------------------------	----

Il circo sociale come narrazione	26
--	----

I risultati del circo sociale: le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi	26
---	----

Conclusione	29
-------------------	----

Capitolo 2. Circomondo festival

Carretera Central e il circo sociale	33
--	----

Circomondo festival	34
---------------------------	----

Prima edizione: Siena 2012	36
----------------------------------	----

Seconda edizione: San Gimignano 2015	42
--	----

Il premio artistico	45
---------------------------	----

La rete di Circomondo	47
-----------------------------	----

Conclusione	48
-------------------	----

Capitolo 3. Social circus in azione

Il corso	49
----------------	----

Conclusione	54
--------------------------	----

Appendice	55
------------------------	----

Riferimenti bibliografici	67
--	----

Stampato nel mese di settembre 2018 presso
Tipolitografia Contini, Sesto Fiorentino (FI)

